



Provincia di Piacenza

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2017 – 2018

Approvato con Provvedimento del Presidente 18/02/2016 n° 16



PREMESSA

Quadro normativo di riferimento

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n° 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (c.d. "*legge anticorruzione*").

Con tale legge lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione O.N.U. contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. "*Convenzione di Merida*") e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 ("*Convenzione di Strasburgo*"), varando una normativa tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

La Legge n° 190/2012 traccia le linee di una politica di contrasto della corruzione che, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, prevede l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione volte ad incidere in modo razionale sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione.

L'importanza della strategia di prevenzione si impone nel nostro Paese, dove la corruzione non è più aggredibile con la sola repressione penale, implementando un'azione di contrasto diffusa e partecipata all'interno delle Amministrazioni.

Nell'ottica di prevenzione dei fenomeni di corruzione sono state adottate misure atte a:

- aumentare i livelli di trasparenza dell'attività amministrativa;
- favorire la collaborazione dei dipendenti, garantendoli allorché denunciano fatti di corruzione;
- introdurre meccanismi organizzativi di prevenzione delle illegalità;
- fortificare l'integrità etica dei dipendenti pubblici.

La Legge n° 190/2012 non contiene una definizione specifica della "corruzione"; tuttavia, il concetto di corruzione (come si dirà meglio in seguito) preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), in attuazione della L. n° 190/2012, è stato:

- approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n° 11 del 31/01/2014; con successiva Determinazione Dirigenziale 27/10/2014 n° 2151 si è proceduto a recepire le schede di mappatura dei processi elaborate dai dirigenti;
- aggiornato, con riferimento al triennio 2015/2017, con Provvedimento del Presidente n° 14 del 03/02/2015;

Il presente P.T.P.C. comprende:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018,
- Programma triennale della trasparenza e integrità 2016/2018;
- relazione pervenuta, su richiesta dell'Ente, dalla Prefettura di Piacenza, completa dei dati statistici del numero dei delitti commessi e di quelli con presunti autori noti riferiti al triennio 2012-2014;
- schede "Mappatura dei processi, valutazione del rischio – misure di prevenzione programmate".

Modifiche al quadro normativo di riferimento

L'autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato, con Determinazione n° 12 del 28.10.2015, le linee di "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*". In tale provvedimento l'A.N.A.C. ha chiarito che l'aggiornamento si rende necessario in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale, di cui particolarmente significativi:



- D.L. 24/06/2014 n° 90, convertito in Legge 11/08/2014 n° 114, di trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.) all'A.N.A.C.;
- riorganizzazione dell'A.N.A.C. e assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici (A.V.C.P.);
- L. 07/08/2015 n° 124 "Delega al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche", che, all'art. 7, prevede la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Rilevante in tale contesto di mutato quadro normativo è il chiaro intento del legislatore di dare effettiva attuazione a misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, con la previsione di sanzioni per omessa adozione dei Piani di prevenzione della corruzione, fissate dall'art. 19, comma 5, lettera b) del D.L. n° 90/2014 convertito in Legge n° 114/2014 e dal Regolamento dell'A.N.A.C. del 09/09/2014.

Nelle more del percorso più ampio dell'A.N.A.C. per l'approvazione nel corso del 2016 del nuovo P.N.A., a cui dovranno conseguentemente essere adeguati i P.T.P.C., l'A.N.A.C. stessa indica alcune "correzioni di rotta" da adottarsi nel breve periodo e quindi da recepire nell'aggiornamento in corso del P.T.P.C. 2016-2018: l'analisi del contesto, specialmente del "contesto esterno", un'attenta mappatura dei processi, una più adeguata metodologia di valutazione e ponderazione dei rischi, il coordinamento tra il P.T.P.C. e il Piano delle performance, il coinvolgimento degli attori esterni ed interni, il monitoraggio del P.T.P.C..

La legalità e la trasparenza , la cultura della legalità – il nuovo quadro normativo

E' confermata dall'A.N.A.C., nella determinazione n° 12/2015, la nozione ampia della corruzione, già assunta come riferimento dal P.N.A. – delibera n° 7 del 11/09/2013, primo Piano Nazionale Anticorruzione.

Trattasi di una accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la Pubblica Amministrazione, e coincidente con il concetto di "maladministration", inteso come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale, a causa del condizionamento improprio derivante da interessi particolari.

Al di là della diversità locali di situazioni all'interno del nostro Paese, emerge, per tutti i soggetti pubblici istituzionali e/o attori pubblici a vario titolo, la necessità di fare proprie e perseguire dinamiche pianificatorie e operative di maggiore tensione etica, non solo nell'ottica dell'anticorruzione, ma di prevenzione generale dei fenomeni di illegalità.

Aggiornamento e rimodulazione del P.T.P.C.

Muovendo da tali premesse, l'aggiornamento 2016 del Piano Triennale 2016-2018 è stato pensato come aggiornamento del medesimo nell'ottica di implementazione progressiva e dinamica di un sistema di misure di legalità e di rimodulazione dei suoi contenuti a partire dalla mappatura dei procedimenti e dei processi.

In sintesi gli interventi previsti:

La mappatura e le nuove schede.

È stata elaborata una nuova scheda per la mappatura dei processi e la valutazione del rischio, che contiene la rilevazione specifica e immediata della situazione di rischio, della sua valutazione, con l'individuazione della/e misura/e, con attribuzione della sua realizzazione alla responsabilità di un soggetto individuato e con relativa tempistica. Tale rilevazione è stata elaborata in prima fase nelle allegate schede dai Servizi competenti, come attualmente configurati a seguito del riassetto istituzionale della Provincia operato dalla L. n° 56/2014 e dalla successiva L.R. n° 13/2015 e delle recenti conseguenti manovre di riorganizzazione, con riferimento ai processi e ai procedimenti relativi alle aree di rischio obbligatorie. Nel corso dell'anno 2016 si



prevede un ulteriore approfondimento e adeguamento, necessario anche per il carattere di novità di tale metodologia.

Nel corso del 2017 si prevede l'estensione della mappatura ai processi relativi alle aree generali e alle aree specifiche, e tale gradualità è resa necessaria oltre che dalla novità della manovra, soprattutto dalla scarsa dotazione di supporti operativi e dalle esigue risorse umane da dedicare alle analisi organizzative, circostanza connessa al nuovo assetto istituzionale della Provincia e ai conseguenti mutamenti organizzativi della macrostruttura.

Percorso di implementazione

Per effettuare la mappatura il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) si avvale di un gruppo di lavoro formato da dirigenti e da dipendenti designati dai dirigenti, che hanno conoscenze, competenze gestionali e organizzative nei vari Servizi.

Le misure generali di legalità

Nel corso del 2016 si prevede di effettuare una revisione delle misure generali inizialmente varate con l'approvazione del primo P.T.P.C. (le più importanti risultano essere: conflitto d'interesse, conferimento e autorizzazione incarichi, inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali, attività successiva alla cessazione del servizio, disciplina whistleblowing, formazione, meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni e controlli interni successivi della regolarità amministrativa).

Future tappe di sviluppo-aggiornamento

Pertanto, dopo questa prima fase di nuova mappatura dei processi e del rischio, seguiranno interventi di integrazione con monitoraggio sull'applicazione delle misure generali, di sviluppo nel 2017 con la mappatura estesa ai processi relativi alle ulteriori aree di rischio e di eventuale ulteriore aggiornamento al nuovo P.N.A. preannunciato dall'A.N.A.C. nel corso del 2016.

Art. 1

Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge n° 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*, la Provincia ogni anno adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare tutti i dirigenti e i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, nonché gli amministratori dell'Ente.

Il presente Piano - e tutti i relativi aggiornamenti - a scopo di presa d'atto, vengono pubblicati anche su intranet dell'Ente affinché tutti i dirigenti e dipendenti ne siano a conoscenza. Delle pubblicazioni è data comunicazione a ogni dirigente che provvederà a informare tutti i dipendenti.

Art. 2

Definizione di corruzione, contesti esterno e interno e struttura organizzativa e risorse a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione

Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione è da intendersi in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto



del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie penalistiche riferite ai reati di corruzione - che, come noto, sono disciplinati dagli artt. 318, 319, 319ter C.P. -, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malf funzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite.

CONTESTO ESTERNO

Ci si muove in un contesto assai critico, caratterizzato da una riforma che si limita, per lo più, alla cancellazione dell'Ente Provincia e che alimenta la sfiducia e la critica dei cittadini nei confronti dei dipendenti e degli amministratori pubblici.

In Emilia Romagna si stanno rafforzando i legami tra malavita, economia e società, in quanto la Regione è attrattiva perché, grazie ai capitali movimentati, si presta a favorire operazioni di riciclaggio di denaro e di reinvestimento in beni immobili ed attività commerciali; in questo quadro, le province emiliane sono quelle più interessate dai gravi fenomeni di delocalizzazione criminale.

Nella provincia di Piacenza non risultano radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine. Tuttavia negli anni si sono ampliati l'allarme e l'attenzione delle Istituzioni locali nei confronti dei gruppi criminali di stampo mafioso, in considerazione dell'aumento dei flussi migratori dalle regioni cosiddette "a rischio". Risulta l'operatività di soggetti legati alle cosche calabresi dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti e al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

A tal proposito si riporta la parte riguardante la provincia di Piacenza della **Relazione sull'attività delle forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata** (ex articolo 113 della Legge 10 aprile 1981, n° 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n° 159, articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n° 286, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n° 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n° 119) riferita all'anno 2013, presentata dal Ministro dell'Interno e trasmessa al Parlamento il 25 febbraio 2015:

"PROVINCIA DI PIACENZA Nella provincia di Piacenza, pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, le attività di contrasto hanno evidenziato l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi. Tuttavia, la provincia di Piacenza è territorio di espansione delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine " Dragone" e " Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Sul territorio è stata accertata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, distinti nel reimpiego di denaro proveniente da attività illecite, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'acquisto di beni immobili. Va segnalato, inoltre, che sul territorio sono presenti soggetti campani, non riconducibili alla camorra, dediti alla commissione di reati predatori, al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti. Questi soggetti spesso creano delle alleanze con soggetti di diverse etnie. Le manifestazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza numerica, anche sotto forma di " pendolarismo", risulta considerevole. Nel 2013 si è registrato un incremento dei delitti in generale rispetto all'anno precedente (+16,3%). In particolare, i principali aumenti afferiscono alle violenze sessuali, alle rapine, ai furti ed allo sfruttamento della prostituzione. Nel 2013 il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.720 ed hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciate ed arrestate pari 45,10%, con un maggiore rilievo per gli omicidi, i tentati omicidi, le lesioni e percosse, le violenze sessuali, i furti, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione



e associazioni semplici e mafiose. Lo spaccio di sostanze stupefacenti vede un crescente coinvolgimento di cittadini Maghrebini ed Albanesi, mentre quello della cocaina appare controllato da gruppi di delinquenti locali e, in taluni casi, da Nord-Africani. I Nigeriani operano nel settore delle truffe anche mediante l'utilizzo di titoli di credito contraffatti. In tale contesto, si segnala l'operazione che, il 6 novembre 2013, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale dedito all'importazione dalla Nigeria di banconote da 100 dollari false che poi venivano reimmesse sul mercato. La criminalità cinese, oltre che allo sfruttamento della prostituzione esercitata da connazionali, è coinvolta anche nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo."

Si riporta, altresì il capitolo riguardante il territorio provinciale di Piacenza della **Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia** (primo semestre 2015) (articolo 109 del codice di cui al Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n° 159), presentata dal Ministro dell'Interno e trasmessa al Parlamento il 22 dicembre 2015:

"Passando alla lettura delle dinamiche criminali che hanno interessato la Regione Emilia Romagna, un importante contributo conoscitivo deriva dalla già citata operazione "Aemilia", diretta dalla D.D.A di Bologna e conclusa nel mese di gennaio del 2015. Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato, è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale 'rdranghetista' in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della locale di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI. Le investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione post terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici. ... Tra le attività criminali, anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di frodi carosello."

Al fine di fornire un quadro economico-sociale e dell'ordine e della sicurezza pubblici, si allega la relazione pervenuta, su richiesta dell'Ente, dalla Prefettura di Piacenza, completa dei dati statistici del numero dei delitti commessi e di quelli con presunti autori noti riferiti al triennio 2012-2014.

CONTESTO INTERNO

L'incerto orizzonte temporale che coinvolge le Province, determinato da diverse iniziative legislative, anche di rango costituzionale, tendenti alla loro eliminazione, i mutevoli orientamenti manifestati dal Parlamento con i progetti di riforma hanno comunque prodotto una legislazione fortemente penalizzante per gli Enti di area vasta, nell'ambito della quale, in questa sede, occorre ricordare la consistente riduzione di risorse umane e finanziarie disponibili e il blocco totale, vigente da diversi anni, delle assunzioni a tempo indeterminato. Né, in prospettiva, pare possibile intravedere a breve un'evoluzione in senso positivo di tale situazione, posto che a fronte di un organico che nell'anno 2015 ha potuto contare su circa n° 260 dipendenti, di cui n° 14 dirigenti, l'anno 2016 vedrà i dipendenti stessi via via ridursi a n° 160 circa (dei quali 26 assegnati ai Centri per l'Impiego e, pertanto, destinati ad essere a breve trasferiti presso la costituenda Agenzia regionale per il Lavoro), di cui solo n° 4 unità di personale dirigenziale, oltre al Segretario Generale. Ciò peraltro, nella certezza della permanenza in capo alla Provincia, oltre che delle funzioni fondamentali previste dalla L. n° 56/2014 e dalla L.R. n° 13/2015, anche delle funzioni trasversali, alla pari di qualsiasi altro Ente.

Pur cogliendo comunque l'importanza di un'applicazione scrupolosa della disciplina per la prevenzione della corruzione, occorre evidenziare la totale assenza, negli ultimi anni, di sentenze di condanna a carico dei dipendenti o di articoli su giornali e riviste aventi ad oggetto eventi corruttivi.

Art. 3



Responsabile della prevenzione della corruzione, struttura organizzativa e risorse attribuite

Il Responsabile della prevenzione della corruzione pro tempore dell'Ente è il Segretario Generale individuato con apposito atto dal Presidente della Provincia. Egli, a seguito di consultazione pubblica attraverso il sito istituzionale dell'Ente, aperta a contributi esterni in modo da consentire la raccolta delle eventuali osservazioni da parte del personale dipendente, dei cittadini, delle associazioni di categoria e sindacali del territorio, e di concerto con i dirigenti, predispone ogni anno, ex lege, il Piano triennale di prevenzione della corruzione che sottopone al Presidente per l'approvazione entro i termini di legge.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Provincia nella Sezione "Amministrazione Trasparente/altri contenuti – corruzione".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il termine fissato dalla legislazione vigente, ogni anno, pubblica sul sito internet nella sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI - CORRUZIONE una scheda, nel formato rilasciato dall'A.N.A.C., contenente la relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano, basandosi anche sulle relazioni presentate dai dirigenti in merito all'esecuzione del Piano stesso; contestualmente la trasmette al Nucleo di Valutazione per le attività di competenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione e trasmette, per gli adempimenti conseguenti, al Direttore Generale, previa intesa con i medesimi dirigenti, il piano annuale di formazione, con particolare riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente Piano.

L'attribuzione di nuove e significative competenze derivanti dalla normativa anticorruzione ha comportato un'ulteriore crescita dell'attività alla quale il Responsabile della prevenzione della corruzione ha dovuto far fronte senza poter contare su alcun potenziamento della propria struttura operativa, ma, anzi, subendo un notevole depotenziamento, e con le difficoltà derivanti dalle già richiamate condizioni di incertezza normativa che hanno condizionato l'assetto istituzionale dell'Ente.

La composizione della struttura operativa consta soltanto di un dirigente (Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, già titolare dell'incarico di Segretario Generale e della responsabilità della dirigenza del Servizio "*Personale e Affari Generali*") e di una funzionaria (adibita anche ad altre funzioni presso il citato Servizio).

Le risorse finanziarie utilizzate sono quelle generali attribuite al Servizio "*Personale e Affari Generali*".

Art. 4

Referenti per la prevenzione della corruzione

I dirigenti dei Servizi svolgono attività informativa e propositiva nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, nonché assicurano un costante monitoraggio sull'attività svolta dal personale assegnato agli uffici di riferimento; attuano, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione, vigilano costantemente sull'osservanza delle disposizioni di cui al Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia e verificano le ipotesi di violazione segnalandole tempestivamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e agli Uffici dei procedimenti disciplinari.

I dirigenti concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del Servizio cui sono preposti; forniscono le informazioni richieste dal Responsabile per la prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo; provvedono al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio



corruzione, svolte nel Servizio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In quanto tali, limitatamente all'ambito di competenza, assumono la funzione di Referenti per la prevenzione della corruzione.

I dirigenti, nell'esercizio delle sopra descritte attività, possono usufruire del supporto e della collaborazione dei Funzionari Titolari di Posizioni Organizzative a loro assegnati, ai quali possono essere attribuite anche specifiche compiti e responsabilità in materia.

Art. 5

Dipendenti

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o agli Uffici per i procedimenti disciplinari; segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Art. 6

Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente

I collaboratori a qualsiasi titolo della Provincia osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel Codice di comportamento; segnalano le situazioni di illecito.

Art. 7

Funzioni trasferite

In considerazione del processo di riordino in atto delle Province, a far tempo dall'01.01.2016 diverse funzioni risultano trasferite all'Amministrazione Regionale e all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia - A.R.P.A.E..

Da tale data, infatti, in attuazione della Legge n° 56/2014 e della conseguente Legge Regionale n° 13/2015, risultano acquisite dalla Regione Emilia-Romagna le competenze rispettivamente riconducibili ai settori appresso elencati: Ambiente, Energia, Difesa del Suolo, Protezione Civile; Agricoltura, Protezione della Fauna Selvatica, esercizio dell'Attività Venatoria, Tutela della Fauna Ittica ed esercizio della Pesca nelle acque interne; Attività produttive, Commercio e Turismo; Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro, Cultura, Sport e Giovani (fatte salve le funzioni dei servizi per l'impiego che rimangono assegnate alla Provincia, fino alla costituzione e all'effettiva operatività dell'Agenzia regionale per il lavoro di cui all'art. 53 della L.R. n° 13/2015); Sanità e Politiche Sociali.

Inoltre, le funzioni connesse a Attività Produttive, Commercio e Turismo, Istruzione e Diritto allo Studio e Formazione Professionale (limitatamente alle attività svolte come organismo intermedio di cui alla Convenzione approvata con delibera G.R. n° 1715/2015 e dell'art. 50, comma 2, della L.R. n° 13/2015) sono oggetto di delega dalla Regione Emilia-Romagna alle Province con connesso distacco del personale assegnato alle funzioni medesime.

Restano in capo all'Ente, oltre ai Servizi dedicati alle attività trasversali, i seguenti Servizi: Programmazione rete scolastica – Edilizia scolastica ed altro Patrimonio; Costruzione e gestione delle Strade Provinciali e regolazione della circolazione stradale; Pianificazione Territoriale e dei servizi di Trasporto; Polizia provinciale; Pari opportunità; Centrale Unica di Committenza.

Art. 8

Attività a rischio di corruzione



I processi della Provincia di Piacenza che possono presentare rischi di corruzione sono riportati nelle schede "Mappatura dei processi, valutazione del rischio – misure di prevenzione programmate", allegate al presente Piano, elaborate dai dirigenti dei Servizi, ciascuno per la parte di competenza, dove vengono riportati i dati di sintesi dell'attività di valutazione del rischio, espressi, come si diceva, con i valori Basso, Medio e Alto.

L'analisi dei rischi è stata articolata in due fasi distinte. Con la supervisione del Segretario Generale e del Comitato di Direzione, ogni Servizio ha individuato i processi, i sub-processi e gli eventi rischiosi ad essi collegati.

Le attività di identificazione e valutazione degli eventi rischiosi sono state sviluppate ed integrate assumendo come riferimento metodologico il P.N.A. ed i relativi allegati nonché la Determinazione dell'A.N.A.C. n° 12/2015. Si è proceduto all'elaborazione per ogni Servizio di una scheda contenente la mappatura dei processi e dei possibili eventi rischiosi considerando gli aspetti dell'organizzazione e gestione delle attività che possono rendere la struttura sensibile al rischio corruzione. La ricognizione dei processi e degli eventi rischiosi è stata effettuata secondo il criterio di prudenza suggerito dall'A.N.A.C. allo scopo di sottoporre al trattamento del rischio un numero ampio di processi.

La valutazione del rischio dei processi è stata effettuata secondo la metodologia, già applicata nell'Ente, prevista nell'Allegato 5 del P.N.A., valutando per quanto riguarda la probabilità i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la complessità del processo;
- il valore economico;
- la frazionabilità del processo;
- la tipologia di controllo applicato al processo (valutazione, sulla base dell'esperienza pregressa, sull'adeguatezza a neutralizzare il rischio del tipo di controllo applicato sul processo).

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto organizzativo;
- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo, economico e sull'immagine (livello di posizione/ruolo rivestito dal soggetto nell'organizzazione).

La combinazione tra gli indici della probabilità e quelli dell'impatto (e la loro media ponderata) ha definito il livello di esposizione al rischio per ciascun processo e ha determinato una graduatoria in funzione del livello di rischio di ciascuno (Basso, Medio, Alto).

Nell'ambito di una griglia di punteggi da 0 a 25 il rischio è stato graduato come basso da 0 a 6 – medio da 6,01 a 15 – alto da 15,01 a 25. Il criterio utilizzato è stato quello di ampliare il livello di rischio da considerare medio, secondo un criterio di prudenza.

E' importante sottolineare come l'esposizione al rischio sia stata valutata considerando il livello di affidabilità delle misure già introdotte dall'Amministrazione, che comprendono tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che congiuntamente o disgiuntamente applicati, servono a ridurre la probabilità del verificarsi di comportamenti discrezionali o addirittura di pratiche di corruzione oppure sono idonee a limitarne l'impatto.

La colonna che riguarda le "Possibili misure (generali e specifiche)" individua le soluzioni e le azioni specifiche da realizzare nell'anno 2016 allo scopo di ridurre il profilo di rischio.

Art. 9



Meccanismi di formazione idonei a prevenire il rischio di corruzione

Su un piano più generale al fine di favorire la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso del 2016 dalla Provincia di Piacenza è prevista un'attività di informazione e comunicazione interna sui principi e sulle regole contenute nel Piano, congiuntamente ad attività di formazione e di sensibilizzazione sui temi della legalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, previa proposta dei dirigenti e d'intesa con il Direttore Generale, individua i dipendenti che hanno l'obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Il programma di formazione approfondisce, in generale, i contenuti della Legge n° 190/2012 in tema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, i temi dell'etica e della legalità e i codici di comportamento nonché, in particolare, le materie corrispondenti alle aree di rischio riportate nelle schede allegate.

I dirigenti devono comunque tenere, nella qualità di referenti per la prevenzione della corruzione, incontri informativi e di aggiornamento nei confronti dei dipendenti assegnati volti a prevenire la corruzione nella gestione dell'attività posta in essere nel settore di competenza.

Dell'effettivo adempimento dell'obbligo di cui al comma precedente devono periodicamente informare il R.P.C..

L'attività formativa sarà, comunque, mirata in base alle categorie dei destinatari, organizzata su target specifici e rivolta sia agli amministratori sia a tutti i dipendenti.

Il Bilancio di previsione deve garantire la copertura della spesa.

In particolare, per le attività di formazione, il R.P.C. ha chiesto la collaborazione della Prefettura di Piacenza per organizzare incontri specifici dei vari soggetti coinvolti (con particolare riferimento agli amministratori componenti gli organi di indirizzo).

Art. 10

Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nelle schede allegate, qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al Dirigente di riferimento, il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Periodicamente deve comunque essere data, a cura dei dirigenti, comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati che rientrano nelle citate schede.

L'informativa ha la finalità di:

- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni



per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono determinare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet della Provincia, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Per le attività indicate nelle schede allegate, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:

- procedere, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti d'appalto, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, e delle concessioni all'indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.Lgs. n° 163/2006;
- ove possibile, effettuare la rotazione di dirigenti, responsabili delle Posizioni Organizzative e dipendenti particolarmente esposti alla corruzione; la rotazione è comunque obbligatoria qualora si riscontrino anomalie;
- divieto dell'inserimento nei bandi di gara di clausole dirette, in qualsiasi forma, ad individuare dati o riferimenti tecnici o altre modalità che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o riferite a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o forniture;
- il dipendente al quale è affidata la trattazione di una pratica, nell'istruttoria e nella definizione delle istanze presentate, deve rispettare l'ordine cronologico, fatti salvi i casi di urgenza, che devono essere espressamente rappresentati.

Art. 11

Tracciabilità dei processi decisionali

Le attività di produzione, gestione e archiviazione dei documenti avvengono attraverso il diffuso e capillare utilizzo di applicativi software disponibili tramite la "scrivania virtuale", ambiente di lavoro privilegiato, in uso ormai da più di dieci anni, per delibere, decreti, provvedimenti, atti dirigenziali e registrazioni di protocollo, e per la gestione di tutti i documenti prodotti e ricevuti dall'Ente. La funzionalità della creazione di lettere interne e in uscita tramite la summenzionata "scrivania virtuale" è stata attivata nel 2015 per gli uffici affari generali e tecnico e verrà estesa gradualmente a tutti i Servizi. Il sistema di gestione informatica dei documenti garantisce una completa integrazione tra le procedure di creazione, archiviazione e gestione dei flussi documentali.

L'accesso alla "scrivania virtuale" e alle procedure applicative avviene tramite il Portale della Provincia (rete Intranet) e la qualificazione dell'utente tramite una credenziale di accesso nominale ("nome utente"), utilizzata per l'identificazione al sistema, e una password personale per l'autenticazione dell'utente. La combinazione delle due componenti consente l'accesso alle procedure a cui ciascuno è abilitato, nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza informatica e di tutela della riservatezza.

La tracciabilità dei processi decisionali, garantita dalla disciplina contenuta nel Manuale di Gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi, è ulteriormente rafforzata grazie alla gestione, in modalità totalmente digitale (a partire dalle firme), sia delle Determinazioni Dirigenziali (da gennaio 2006) sia delle Deliberazioni di Giunta e Consiglio (rispettivamente da aprile 2006 e settembre 2007), sia delle Ordinanze, dei Decreti e dei Provvedimenti presidenziali (rispettivamente da aprile 2006, giugno 2006 e ottobre 2014).

Art. 12

Controllo sugli atti



In materia di controllo al fine di prevenire fenomeni corruttivi, un ruolo importante è dato dal controllo amministrativo e contabile, sia nella fase preventiva che successiva, di formazione dei provvedimenti. Come dispone l'art. 147-bis del T.U.E.L. l'istituto in parola è assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni responsabile di Servizio ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante la correttezza dell'azione amministrativa. Il controllo contabile è effettuato dal responsabile del servizio finanziario ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria.

Inoltre l'Ente, sempre agli stessi fini, si è dotato di un sistema di controlli amministrativi successivi all'approvazione dell'atto, la cui competenza è demandata al Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, nonché Dirigente del *"Servizio Personale e Affari Generali"*, il quale vi provvede mediante rilievi a campione ai sensi del Regolamento che disciplina fasi e modalità dei controlli, approvato con atto C.P. n° 8/2013, successivamente integrato e modificato con deliberazioni C.P. n° 34/2014 e n° 18/2015 (con quest'ultimo atto sono stati aumentati gli atti da sottoporre a controllo successivo di regolarità amministrativa).

Il controllo successivo di regolarità amministrativa è stato effettuato dal gruppo di lavoro a supporto del Segretario Generale per l'esercizio di tale funzione, in prevalenza, sugli atti relativi alle aree di rischio obbligatorie.

Le determinazioni dirigenziali e gli altri tipi di atti sono sottoposti a schedatura secondo i modelli più frequentemente utilizzati, in riferimento alle procedure proprie della P.A. e agli elementi che costituiscono il provvedimento: ad ogni atto corrisponde un'apposita griglia di valutazione (check list) strutturata sotto forma di un elenco di domande volte a verificare la presenza o meno dei requisiti.

La restituzione dei dati avviene con report periodici semestrali riassuntivi dell'esito del controllo, che evidenziano lo stato di regolarità degli atti e segnalano le eventuali anomalie. La relazione semestrale viene trasmessa al Presidente della Provincia, ai dirigenti dei Servizi, all'Organo di Revisione, al Nucleo di Valutazione e al Consiglio Provinciale e rappresenta il resoconto di ciò che è stato fatto in sede di controllo e l'esposizione delle evidenze delle anomalie accertate.

Art. 13

Compiti specifici di dipendenti, responsabili delle posizioni organizzative e dirigenti

I dipendenti destinati a operare in servizi e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle Posizioni Organizzative, i Dirigenti, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, sono a conoscenza del presente Piano e provvedono alla sua esecuzione; essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis Legge n° 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, con decorrenza dalla data di entrata in vigore del presente Piano, tempestivamente e senza soluzione di continuità, il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del Piano di prevenzione della corruzione.

I dirigenti presentano entro il mese di novembre di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività svolte in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel presente Piano, nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e del Codice di comportamento.

Art. 14



Compiti specifici del Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione supporta l'Amministrazione nel processo di gestione del rischio, con particolare riguardo al rispetto degli obblighi di trasparenza e alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi affidati ai dirigenti e ai titolari di posizione organizzativa in materia di prevenzione della corruzione, anche ai fini del riconoscimento e della determinazione del valore della relativa retribuzione di risultato.

In tal senso è confermata la metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati, nell'ambito del raccordo tra il presente piano e quello della performance.

Il Nucleo, inoltre, svolge i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa ed esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento.

Art. 15

Connessione con il ciclo della performance

Il Piano della performance, unificato organicamente nel P.E.G., si integra con il presente Piano al fine di:

- a) contribuire alla costruzione di un clima organizzativo che favorisca la prevenzione della corruzione;
- b) tradurre le misure di prevenzione della corruzione in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati alle strutture e ai loro responsabili.

In tale ottica di integrazione e coerenza, l'Amministrazione orienta il Piano della performance:

- alla semplificazione dei processi, all'affermazione dell'imparzialità e al miglioramento della trasparenza dell'attività amministrativa;
- allo sviluppo di comportamenti che valorizzino la collaborazione e la cooperazione all'interno delle strutture organizzative e tra le strutture stesse;
- alla concreta attuazione delle strategie di prevenzione previste dal presente Piano.

Conseguentemente, gli specifici obiettivi gestionali individuati con il Peg debbono essere declinati anche in vista di tali finalità, prevedendo appositi indicatori che ne rilevino il grado di conseguimento, cui connettere gli esiti del relativo processo di valutazione.

Art. 16

Uffici per i procedimenti disciplinari dei dirigenti e dei dipendenti (U.P.D.)

Gli U.P.D. svolgono i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n° 165 del 2001), provvedono alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n° 3 del 1957; art.1, comma 3, Legge n° 20 del 1994; art. 331 C.P.P.), operano in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. n° 62/2013 *"Codice di comportamento dei dipendenti pubblici"*.

Art. 17

Obblighi di trasparenza

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche con riferimento alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web della Provincia, delle informazioni relative a tutte le attività dell'Ente e in particolare a quelle a più elevato il rischio di corruzione.

La trasmissione delle informazioni e dei dati è a cura dei dirigenti, ciascuno per le materie di competenza.



La Provincia di Piacenza, in quanto stazione appaltante, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche specificatamente alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici, di cui al Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n° 163, pubblica nel proprio sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", in formato digitale aperto: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

L'Ente, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n° 241 e successive modificazioni in materia di procedimento amministrativo, rende accessibili sul proprio sito web le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi, allo specifico ufficio competente, al responsabile del procedimento, nonché i recapiti telefonici e gli indirizzi di posta elettronica.

Il cittadino, tramite Posta elettronica certificata (Pec) o altro mezzo consentito dalla legge, può sempre richiedere informazioni al responsabile del procedimento sullo stato della propria pratica.

L'Ente, inoltre, garantisce le finalità della trasparenza e dell'integrità attraverso la pubblicazione nel sito web: dei curricula e del trattamento economico dei dirigenti; dei dati statistici percentuali delle assenze e delle presenze del personale; dei dati relativi ai premi; dei regolamenti e dei provvedimenti adottati dall'Ente; dell'organigramma e delle competenze; della situazione patrimoniale degli amministratori.

Ogni dirigente è responsabile della pubblicazione delle informazioni di competenza, nel rispetto del Decreto Legislativo n° 33/2013, recante il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A. e del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità 2016-2018.

Il dirigente Responsabile della "Trasparenza" vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dai commi precedenti.

Il Programma triennale della trasparenza e integrità, di seguito riportato, indica le principali azioni e linee di intervento che la Provincia di Piacenza intende seguire nell'arco del triennio 2016-2018 in tema di trasparenza.

Art. 18

Rotazione degli incarichi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione concorda con i dirigenti la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui alle schede allegate.

Ai dipendenti che saranno coinvolti nel procedimento di rotazione sarà garantito un adeguato percorso formativo al fine di perseguire l'efficienza dell'attività amministrativa e assicurare il benessere organizzativo.

La rotazione non si applica per le figure infungibili; sono considerate infungibili, agli effetti del presente Piano, le figure dirigenziali rispetto alle quali sia previsto il possesso di una laurea specialistica che, all'interno dell'Ente, risulti essere stata conseguita da uno solo dei dirigenti potenzialmente interessati alla rotazione.

Lo scenario paventato nel paragrafo "Contesto interno" rende difficilmente plausibile la rotazione dei dirigenti e di difficile attuazione quella dei dipendenti operanti nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il processo di contenimento della spesa per risorse umane imposto dalla normativa, ha comportato l'avvio di numerose procedure di prepensionamento e un consistente numero di trasferimenti di dipendenti presso altri Enti determinando che l'Ente oggi ha un organico significativamente inferiore ad altre Province con analoghe caratteristiche.



Il numero dei dirigenti ha seguito la medesima logica, con un drastico ridimensionamento negli ultimi anni: pochi sono i dirigenti con professionalità omogenee fra loro; gli stessi dirigenti, in alcuni casi, svolgono incarichi parimenti critici sotto il profilo in esame, specie in rapporto a quelli trasversali.

In questa condizione, pensare ad una rotazione del personale e dei dirigenti pone relevantissimi profili di criticità, se intesa come spostamento ad altre strutture. Vi è invece altro sistema per perseguire il medesimo obiettivo in Enti con le problematiche della Provincia:

- incentivare la collaborazione su atti potenzialmente critici, relativi ad aree ad elevato rischio (lavoro in team);
- effettuare rotazioni non su strutture, bensì su singole tipologie di prestazione o attività.

Art. 19

Verifica di condizioni ostative alla conferibilità di incarichi dirigenziali

Ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 39/2013, nell'Ente, gli incarichi di responsabile dei Servizi, conferiti nel rispetto della normativa vigente, laddove comportino l'attribuzione delle funzioni di cui all'art. 107 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n° 267, sono qualificabili come incarichi dirigenziali.

Nella predisposizione degli avvisi per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali devono essere inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento degli incarichi medesimi, di seguito precisate:

- di essere stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I, del Titolo II, del Libro II, del Codice Penale (Delitti contro la Pubblica Amministrazione);
- di aver fatto parte nei due anni precedenti, del Consiglio o della Giunta della Provincia di Piacenza;
- di aver fatto parte nell'anno precedente, della Giunta o del Consiglio di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella Regione Emilia Romagna;
- di aver ricoperto nell'anno precedente la carica di Presidente o Amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di Province, Comuni e loro forme associative, ricomprese nella Regione Emilia Romagna;
- di aver svolto nei due anni precedenti incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato o finanziati dalla Provincia di Piacenza;
- di aver svolto nei due anni precedenti in proprio attività professionali regolate, finanziate o comunque retribuite dalla Provincia di Piacenza.

L'accertamento delle condizioni ostative deve avvenire mediante verifica, da parte del Servizio *"Personale e Affari Generali"*, della dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà di insussistenza resa dall'interessato all'atto del conferimento dell'incarico. Tale dichiarazione deve essere poi pubblicata sul sito istituzionale della Provincia.

Se dall'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Provincia deve astenersi dall'attribuire l'incarico e provvedere a conferirlo ad altro soggetto.

Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle norme sulla inconferibilità sono nulli. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del D.Lgs. n° 39 del 2013.

La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'Amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

La dichiarazione di inconferibilità deve essere acquisita in tutti i casi di conferimento di nuovi incarichi



dirigenziali.

Art. 20

Incompatibilità specifiche per coloro che ricoprono incarichi dirigenziali e di titolari di Posizione Organizzativa

Ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 39/2013, nell'Ente, gli incarichi di responsabile dei Servizi, conferiti ai dipendenti nei limiti previsti dalla normativa vigente, laddove comportino l'attribuzione delle funzioni di cui all'art. 107 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n° 267, sono qualificabili come incarichi dirigenziali.

Nel corso dell'incarico, ciascun dirigente presenta, entro il 30 giugno di ogni anno, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sulla insussistenza di una delle seguenti cause di incompatibilità:

- di avere assunto e di mantenere incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Provincia di Piacenza, per conto della quale eserciti su di essi poteri di vigilanza e controllo;
- di svolgere in proprio attività professionale regolata, finanziata o comunque retribuita dalla Provincia di Piacenza;
- di essere Presidente o Amministratore delegato in enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Piacenza;
- di essere componente della Giunta o del Consiglio della Regione Emilia-Romagna o di organi di indirizzo politico di una Provincia o di un Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nel territorio regionale;
- di essere componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico (con specifico riguardo alle cariche di Presidente con delega e di Amministratore delegato) da parte della Regione Emilia-Romagna, nonché di Province, Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra Comuni aventi la medesima popolazione della stessa Regione.

A differenza che nel caso di inconfiribilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

Art. 21

Svolgimento di incarichi extra-istituzionali

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La Provincia disciplina i criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi extra istituzionali, attraverso apposito atto regolamentare.

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, è necessario valutare tutti i profili di conflitto d'interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se dirigente, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'Ente anche l'attribuzione di incarichi gratuiti; in questi casi, l'Amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione -



deve comunque valutare tempestivamente l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico; gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'Amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza.

Rimane estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del D.Lgs. n° 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'Amministrazione.

Il regime delle comunicazioni al Dipartimento Funzione Pubblica avente ad oggetto gli incarichi si estende anche agli incarichi gratuiti.

Art. 22

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n° 165/2001 dispone che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Provincia compiuta attraverso i medesimi poteri. L'art. 21 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 ha esteso il divieto ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al medesimo Decreto e ai soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Il divieto si applica a far data dalla cessazione dell'incarico.

In base alle citate disposizioni, nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è sempre inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati della Provincia che hanno esercitato nei loro confronti poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia medesima negli ultimi tre anni di servizio. Tale limite opera per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con la Provincia.

Per i soggetti nei confronti dei quali emerga, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione soggettiva di cui sopra, il dirigente competente deve disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento.

Nei contratti di assunzione del personale e negli atti di incarico deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la Provincia nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio.

Alla cessazione del rapporto, ciascun dirigente segnala ai dipendenti o incaricati cessati che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia, la disciplina contenuta nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n° 165/2013 o nell'art. 21 del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39.

Qualora emerga la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n° 165/2001 e nell'art. 21 del D.Lgs. n° 39/2013, il dirigente che ha accertato la violazione ne dà informazione all'ufficio competente affinché sia avviata una azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati.

Art. 23

Verifica di precedenti penali in occasione dell'attribuzione di incarichi dirigenziali, di nomina di commissioni e di assegnazione agli uffici



L'art. 35 bis del D.Lgs. n° 165/2011 e l'art. 3 del D.Lgs. n° 39/2013 dispongono che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I, del titolo II, del libro secondo, del codice penale (*delitti contro la Pubblica Amministrazione*):

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- non possono ricevere incarichi amministrativi di vertice o incarichi dirigenziali nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'applicazione delle citate disposizioni comporta in primo luogo che, qualora la nomina di commissioni di gara e di concorso o incarichi dirigenziali siano preceduti da avvisi di selezione, siano espressamente inserite negli avvisi le condizioni ostative al conferimento (precedenti penali).

Per le persone individuate, la nomina deve essere preceduta dall'accertamento dei precedenti penali mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n° 445/2000.

Art. 24

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

La tutela ex art. 54bis del D.Lgs. n° 165/2001 è riconosciuta a tutti i dipendenti che in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di condotte illecite ed effettuano una segnalazione.

Oggetto di segnalazione sono le condotte illecite di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Le condotte illecite oggetto di segnalazioni meritevoli di tutela sono:

- le fattispecie delittuose di cui al Libro II, Titolo II, Capo I del Codice Penale;
- le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso del potere affidato ad un soggetto per ottenere vantaggi privati;
- i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La procedura denominata "whistleblowing" è destinata alla ricezione di segnalazioni circostanziate e in buona fede relative a reati, irregolarità o altre anomalie ravvisate dai dipendenti nel corso della propria attività lavorativa.

Punto centrale della procedura è la promozione delle segnalazioni e la protezione del dipendente che decide di aiutare l'Ente a riscontrare malfunzionamenti interni tali da arrecare danno alla collettività, nell'ottica di prevenire o arrestare tempestivamente la commissione di illeciti.

Il dipendente ha diritto di segnalare, se in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni, irregolarità o illegalità (ovvero rischi di queste condotte) di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Il dipendente che segnali in buona fede e in modo adeguatamente circostanziato tali condotte ha diritto ad essere informato sugli strumenti della sua tutela, a non essere sanzionato, licenziato, trasferito, demansionato, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di



lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione; a vedere protetta la propria identità fino alla contestazione dell'addebito disciplinare.

La tutela non è garantita nei seguenti casi di responsabilità per:

- aver incolpato taluno che si sa essere innocente, ovvero per aver simulato a carico di chi si sa essere innocente le tracce di un reato quando la segnalazione è diretta all'Autorità Giudiziaria o ad altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne (art. 368 C.P. "*Calunnia*");
- aver offeso l'altrui reputazione, quando la segnalazione è effettuata comunicando con più persone (art. 595 C.P. "*Diffamazione*").

La procedura, pur consentendo le segnalazioni anonime, deve incentivare quelle aperte o confidenziali, garantendo l'anonimato di chi sottoscrive.

La procedura ha lo scopo di portare all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione la commissione di un illecito o il rischio che si verifichi tale illecito. Per questo motivo la segnalazione deve essere qualificata e completa, così che il R.P.C. possa verificarne il contenuto ed eventualmente, in un secondo momento, se ritenuto necessario, attivare gli Uffici per i procedimenti disciplinari per il personale del comparto Regioni-Autonomie Locali e a carico dei dirigenti al fine di avviare un procedimento di accertamento disciplinare nei confronti della persona oggetto della segnalazione.

Il R.P.C. riceve e verifica le segnalazioni anche in forma anonima, al fine di avviare indagini interne, se le stesse siano connotate esclusivamente da rilievo pubblico, sufficientemente circostanziate e dettagliate.

Il R.P.C. beneficia di prerogative e poteri utili ad espletare il proprio compito nel migliore dei modi. In nessun caso può essere adottato un provvedimento disciplinare contro un soggetto sulla base della sola segnalazione.

Con la ricezione della segnalazione può essere aperto un procedimento disciplinare a carico dell'incolpato. Le segnalazioni devono essere gestite nel rispetto della riservatezza del segnalante. Nello specifico, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Art. 25

Codice di comportamento

La Provincia ha provveduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.P.R. n° 62/2013.

Il suddetto Codice è stato adottato con deliberazione di Giunta sulla base di una proposta elaborata, con procedura aperta di partecipazione e previo parere del Nucleo di valutazione, tenendo in considerazione le Linee guida adottate dall'Autorità Anticorruzione.

Gli Uffici per i procedimenti disciplinari sono responsabili dell'aggiornamento del Codice di comportamento, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni del Codice di comportamento, della raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. n° 165/2001. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, gli Uffici per i procedimenti disciplinari operano in raccordo con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il R.P.C. è responsabile della diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla sua attuazione, della pubblicazione sul sito



istituzionale e della comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione dei risultati del monitoraggio.

Sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni e del Codice di comportamento della Provincia di Piacenza, vigilano i dirigenti responsabili di ciascun Servizio e gli Uffici per i procedimenti disciplinari per il personale del comparto Regioni-Autonomie Locali e a carico dei dirigenti.

Ai fini dell'attività di vigilanza, il R.P.C. si avvale degli Uffici per i procedimenti disciplinari, che collaborano anche in occasione dei monitoraggi dello stato di applicazione del Codice.

Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

La Provincia assicura, nell'ambito della più generale attività formativa rivolta ai dipendenti in materia di trasparenza, integrità e legalità, interventi formativi per il personale diretti alla conoscenza e alla corretta applicazione dei Codici di comportamento.

Gli Uffici dei procedimenti disciplinari sono stati di recente ricostituiti.

Il Codice di Comportamento verrà rivisto entro il 2016, anche alla luce delle preannunciate direttive e linee di indirizzo che l'A.N.A.C. emanerà.

Art. 26

Patti di integrità

I protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il protocollo di legalità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo e commina sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta, quindi, di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, l'impresa concorrente accetta regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, dell'estromissione dalla gara.

Il Protocollo di legalità è stato sottoscritto nell'anno 2013 con la Prefettura di Piacenza ed è stato successivamente integrato con atto aggiuntivo stipulato in data 11 maggio 2015, che prevede, in taluni fattispecie particolarmente gravi, la facoltà della stazione appaltante di risolvere il contratto.

Entrambi i documenti sono consultabili al sito <http://www.prefettura.it/piacenza>.

Art. 27

Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 della Legge n° 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, dei responsabili delle posizioni organizzative e dei dirigenti, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione e nel Codice di comportamento.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia a quanto previsto nel



Codice medesimo.

Art. 28

Consultazione delle associazioni e dei cittadini

La procedura aperta per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione prevede anche l'apporto di contributi esterni. A tal fine, attraverso il sito istituzionale dell'Ente è stato avviato il percorso virtuoso della "consultazione pubblica", allo scopo di raccogliere idee, proposte e suggerimenti da parte del personale dipendente, dei cittadini, delle associazioni di categoria e sindacali del territorio, finalizzati ad una migliore individuazione delle misure preventive anticorruzione. Per le medesime finalità, volendo ulteriormente sollecitare l'apporto di contributi interni ed esterni, i dirigenti, l'Organo di valutazione, le OO.SS. firmatarie del C.C.N.L. del Comparto Regioni e Autonomie Locali, le R.S.U. e il C.U.G. della Provincia sono stati invitati a far pervenire eventuali indicazioni ed osservazioni.

Nessuna osservazione è stata formulata.

Art. 29

Recepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge n° 190 del 2012.

Art. 30

Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore dalla data di esecutività del provvedimento che lo approva.



PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E INTEGRITA' 2016 - 2018

INTRODUZIONE

Il presente documento è stato elaborato in un contesto nuovo rispetto alla programmazione precedente e senz'altro inedito: la riforma in atto che prevede la soppressione delle Province e la loro confluenza nell'Area vasta quale nuovo ente intermedio di governo.

Il 2015 è stato l'anno di accelerazione del processo avviato con la Legge di riordino n° 56/2014: la Regione Emilia Romagna, con propria Legge 30 luglio 2015 n° 13, ha approvato la *"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni"* andando ad elencare le funzioni di sua competenza, non più assegnate alle Province.

La Legge n° 56/2014, all'art. 1, comma 85 così definisce le funzioni fondamentali delle Province:

- a. pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- b. pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;
- c. programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;
- d. raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti Locali;
- e. gestione dell'edilizia scolastica;
- f. controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.

Dal canto suo, la Regione Emilia-Romagna ha fissato all'1.1.2016 la decorrenza dell'esercizio regionale delle funzioni amministrative oggetto di riordino e quindi non più assegnate alle Province:

- Agricoltura, protezione della fauna selvatica e ittica, caccia e pesca,
- Ambiente, energia e difesa del suolo,
- Protezione civile,
- Attività produttive, commercio e turismo,
- Istruzione, formazione professionale, lavoro, cultura, sport e giovani,
- Sanità e politiche sociali.

Nello stesso anno 2015, la Provincia ha ridotto la spesa del personale del 60%, contando oggi su circa n° 160 dipendenti (contro i 313 del 2014), incluso il personale assegnato ai Centri per l'Impiego.

Il taglio delle risorse è evidentemente un dato non trascurabile neppure ai fini della programmazione degli interventi in materia di trasparenza e integrità, perché questi richiedono investimenti formativi e risorse nel campo informatico, oggi davvero esigue.

LE PRINCIPALI NOVITA'

Il presente Programma, parte e complemento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018, in applicazione del principio generale di trasparenza già descritto nell'art. 11 del Decreto Legislativo n° 150 del 2009 e richiamato dall'art. 1 del D.lgs. n° 33/2013 (accessibilità totale alle informazioni concernenti *l'attività e l'organizzazione* delle Pubbliche Amministrazioni), indica le modalità e misure che la Provincia di Piacenza intende realizzare per rendere effettivo il controllo diffuso, da parte di chiunque vi abbia interesse, dell'espletamento delle sue funzioni istituzionali e l'utilizzo delle risorse pubbliche.



Il concetto di trasparenza è stato dalla sua origine identificato nella accessibilità per via telematica, da parte dell'utenza interna ed esterna, dei dati necessari per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali dell'ente, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, dei diritti dei cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati.

Il D.Lgs. n° 33/2013 ha così identificato una serie di dati e informazioni imponente, la cui pubblicazione obbligatoria ha investito di responsabilità tutti i dipendenti dell'Ente, ciascuno per il suo ruolo nel procedimento.

Nel corso dell'anno 2015 è stata ampliata la possibilità, dalla propria postazione di lavoro, di provvedere direttamente alla pubblicazione on line del dato e/o informazione nell'apposita sezione del sito web della Provincia; questo ha fatto sì che ogni dipendente coinvolto nel procedimento amministrativo, e non solo il Responsabile, si interrogasse sulla necessità di pubblicare il dato e andasse a verificare i dettami della legge.

La trasparenza è entrata a far parte del processo di lavoro creando un nuovo approccio comportamentale e mentale all'attività quotidiana nella P.A.

LE INIZIATIVE PER IL TRIENNIO 2016-2018

Verrà mantenuta la massima attenzione sulla modalità di gestione del flusso dei dati e la loro evidenza sul sito istituzionale.

A seguito dell'inevitabile riorganizzazione degli uffici della Provincia (il cui iter è già avviato), dovuto al l'avvenuto riordino delle funzioni istituzionali a far tempo dallo scorso 1 gennaio come prima detto, sarà necessario procedere ad una nuova mappatura dei procedimenti rimasti in carico all'ente e alla assegnazione delle responsabilità.

Andrà parzialmente rivisto e aggiornato il flusso interno di comunicazione e l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, andando a formare il personale che era prima assegnato a compiti diversi.

L'impegno sarà ancora una volta quello di assicurare:

- il costante aggiornamento del sito web dell'Ente, in particolare della sezione Amministrazione trasparente, con le modifiche necessarie a renderlo sempre più completo e facilmente utilizzabile da parte dei cittadini;
- l'utilizzo di programmi informatici fra loro dialoganti che consentano un inserimento sinergico dei dati e il loro controllo;
- l'adozione di misure organizzative che impegnino i diversi Servizi a incorporare l'obbligo della trasparenza, facendolo diventare sempre più parte del lavoro quotidiano e diffondendo ulteriormente la consapevolezza dello stretto rapporto che intercorre tra trasparenza, integrità, miglioramento della performance e prevenzione dei fenomeni corruttivi.

STRUMENTI E INDICATORI DI TRASPARENZA

La Provincia di Piacenza ha adottato, da tempo, importanti strumenti:

- l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e gli Enti Locali (Urpel), al quale il cittadino si rivolge per conoscere le iniziative dell'Ente, i bandi, le gare, i procedimenti, la modulistica, la tempistica e i responsabili,
- l'accesso agli atti e alla documentazione amministrativa.

L'interessato può rivolgersi all'Urpel e ottenere subito l'atto se questo è immediatamente disponibile.

Altrimenti viene invitato a formalizzare la richiesta; allo scopo di agevolare l'utenza, è stato predisposto un fac-simile di istanza reperibile sul sito.

Le istanze vengono assegnate alla struttura competente e la risposta viene fornita al massimo entro 30



giorni;

- ▶ il sito internet presenta da sempre la rassegna completa dell'attività dell'Ente e tutte le informazioni utili, compresi i nominativi dei funzionari che seguono le diverse tipologie di pratiche e il loro recapito (indirizzo, e-mail, telefono, orari);
- ▶ l'Albo pretorio on line, accessibile dalla home page del sito, è di immediata consultazione e contiene anche una sezione archivio dove conoscere gli estremi dei provvedimenti adottati, se decorsi i termini di pubblicazione;
- ▶ la partecipazione prevista dalla Legge 241/1990, dall'intervento nel procedimento allo strumento, largamente utilizzato, della Conferenza di servizi.

Questi strumenti della trasparenza forniscono, al contempo, anche utili indicatori di efficacia: in particolare l'Urpel monitora tutti i contatti e le richieste dell'utenza (anche telefoniche e via mail) e il sito internet è dotato di un contatore del numero di accessi e delle pagine più visitate, il che consente di verificare le pagine sulle quali si concentra il maggior interesse dell'utenza così da implementarle e migliorarle.

RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Il Responsabile della Trasparenza è una figura istituita dal decreto legislativo n° 33 del 14 marzo 2013 con i seguenti compiti:

- controlla stabilmente l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'organismo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, agli Uffici per i procedimenti disciplinari casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione
- aggiorna il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

L'accesso civico, previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n° 33/2013, concede a chiunque di richiedere i documenti, le informazioni, i dati che per legge devono essere pubblicati.

Non tutto quanto è detenuto dalla Pubblica Amministrazione, dunque, ma quanto essa è obbligata a pubblicare.

Se non si rinvencono sul sito istituzionale, i documenti possono essere richiesti al Responsabile della trasparenza, i cui recapiti sono indicati nella prima pagina della voce "*Amministrazione trasparente*".

L'accesso civico è uno strumento non ancora abbastanza noto e diffuso, di cui val la pena ricordare i tratti salienti: chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l'Ente ha omesso di pubblicare nonostante un'espressa previsione normativa.

Nella richiesta di accesso civico non è indispensabile la motivazione e tutti possono avanzarla perchè non comporta una particolare legittimazione dell'istante.

L'Amministrazione provvede, al massimo nei 30 giorni successivi alla richiesta, ad effettuare la pubblicazione e in caso di mancata o tardiva risposta da parte del Responsabile della Trasparenza, interviene il Direttore Generale esercitando il potere sostitutivo conferitogli.

Il regime dell'accesso civico si applica anche ai documenti e informazioni qualificati come pubblici da altre disposizioni di legge, oltre il D.Lgs. 33/2013, fermo restando la possibilità di esercitare il diritto di accesso



agli atti previsto dalla Legge 241/1990 dove ne ricorrano i presupposti.

Il numero di richieste ricevute nell'anno 2015 e qualificate dall'istante come accesso civico è pari a zero; si fa presente che è cura degli uffici considerare come accesso civico anche le istanze che ne hanno il contenuto, pur se chi ne fa richiesta non ne ha la consapevolezza.

DATI ULTERIORI

Anche laddove non sussiste obbligo specifico, il responsabile del procedimento provvede alla pubblicazione dei provvedimenti che hanno un particolare interesse per il territorio e i cittadini, le associazioni, le imprese.

Il Decreto *"Trasparenza"*, infatti, nel favorire le forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1, comma 1) offre un criterio di discrezionalità ampio che deve coniugarsi con il bisogno di informazioni non solo generalizzato ma anche definito dai portatori di interesse di un dato territorio e in un dato momento.

Le informazioni ritenute di interesse del cittadino e/o stakeholder vengono pertanto inserite in modo ultroneo nelle varie sezioni (se previste) oppure nella pagina dei dati ulteriori.

Ad esempio, nella pagina dedicata al personale, oltre i dati obbligatori sono state pubblicate le seguenti informazioni:

"Altre Informazioni"

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante [Nomina – Proroga](#),

D.Lgs 81/2008. Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro. Individuazione datore di lavoro. [D.P. n° 41 del 10/10/2014](#),

D.Lgs. 81/2008. Designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. [D.D. n° 556 del 19 marzo 2015](#),

Individuazione dei Responsabili del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003. [D.P. n° 5 del 20 marzo 2015](#)."

Mentre alla voce **"dati ulteriori"** sono pubblicati:

- *tutti gli Organi collegiali necessari al funzionamento dell'Ente, nella loro composizione nominativa ed eventuali compensi corrisposti,*
- *il Piano triennale 2014-2016 di razionalizzazione della spesa,*
- *la Consulta delle Elette,*
- *il censimento delle autovetture di servizio,*
- *il Manuale di gestione dei documenti 2015."*



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

IL QUADRO ECONOMICO SOCIALE

Il tessuto economico della provincia è costituito, per lo più, da piccole e medie imprese, soprattutto manifatturiere. Seguono il settore commerciale, la produzione di servizi alle imprese ed il settore delle costruzioni. Di certo, particolarmente rilevanti, sono il settore agricolo e le attività di trasformazione ad esso collegate.

Una peculiarità del territorio provinciale è rappresentata dalla presenza di più poli logistici, composti da Piacenza, Castel San Giovanni, Monticelli d'Ongina e Pontenure, costruiti intorno alla rete autostradale A1 e A21.

La disponibilità di ampie aree e la favorevole posizione geografica della provincia piacentina, infatti, hanno favorito la localizzazione di insediamenti distributivi da parte di importanti aziende, italiane e straniere.

Indubbiamente la grave situazione di crisi degli ultimi anni ha interessato anche il territorio piacentino.

Si riporta di seguito lo stralcio del quadro provinciale del Rapporto sull'economia nella provincia di Piacenza-2014 della locale Camera di Commercio.

“ Il 2014 è stato nuovamente un anno segnato da risultati economici complessivamente poco confortanti in quanto giunti ad aggravare un quadro generale appesantito da anni di sofferenza.

Volendo guardare al bicchiere mezzo pieno possiamo far rilevare il rallentamento di alcune dinamiche negative, quali ad esempio quella delle chiusure di imprese che - tra il 2013 ed il 2014- ha visto un ridimensionamento, nel senso che se nel 2013 le cessazioni erano state 1.996, nel 2014 sono arrivate a 1.787 (209 in meno).

Purtroppo questo flusso non è stato ancora controbilanciato da quello delle iscrizioni il cui numero, nell'ultimo anno, si è ulteriormente contratto (da 1.636 a 1.588).

I fallimenti dichiarati sono passati dai 50 del 2013 ai 37 del 2014, con un calo quantificabile nel 26%. E' cresciuto, anche se di poco, il numero delle imprese che operano in alcuni settori del terziario (alloggio e ristorazione, servizi alle imprese, sanità ed assistenza sociale, servizi di informazione, attività professionali ed istruzione) mentre variazioni di segno negativo hanno interessato sia il comparto primario che quello secondario.

Il numero di aziende attive nel settore delle costruzioni che per anni era cresciuto con tassi elevati, ha intrapreso dal 2011 una curva discendente, accompagnata da un andamento del volume d'affari costantemente in riduzione, a Piacenza, già dal 2006.

Nel 2013 le imprese edili avevano denunciato una riduzione del proprio giro d'affari del 6,1% sul 2012, nel 2014 l'entità di questa variazione è passata al - 3,8%.

Sono cresciute, invece nel complesso, le imprese straniere e la loro incidenza sul totale.

Sia l'industria che l'artigianato manifatturieri hanno segnalato una nuova contrazione della produzione, del fatturato e degli ordini (con variazioni più negative per il comparto artigiano) ma anche un nuovo aumento delle esportazioni.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

In effetti il valore delle merci esportate è salito di nuovo (anche se occorre segnalare che il dato è al lordo dell'inflazione), spinto dal commercio di abbigliamento e mobili ma anche da quello dei prodotti in metallo e dell'alimentare, la cui buona performance ha consentito di recuperare la riduzione che si era verificata tra il 2012 ed il 2013.

L'occupazione è calata e coerentemente è aumentato il numero di persone alla ricerca di un lavoro. Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat - che era stato a lungo nei dintorni del 2%- è salito sino al 9,4%. La Cassa integrazione, per contro, è risultata in marcata riduzione, in ognuna delle sue fattispecie e anche nei settori nei quali si è rivelata più necessaria, quali quello dell'industria meccanica.

L'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia ha segnalato un aumento degli avviamenti al lavoro ma con riguardo a tipologie contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato.

Passando da ultimo agli aspetti finanziari, è proseguita la tendenza alla diminuzione delle azioni di protesto nei confronti degli effetti emessi (assegni, cambiali e tratte) ma sono invece fortemente aumentate le sofferenze bancarie (in rapporto agli impieghi sono passate dal 3% del 2006 all'11,4% del 2014). Gli impieghi stessi sono diminuiti tanto che il loro rapporto sui depositi è sceso al di sotto del 100%..."

Complessivamente nella Provincia di Piacenza nell'anno 2014 il numero degli abitanti è pari a 288.051, tale dato è inferiore di 432 unità rispetto a quello raccolto nel 2013. In progressione abbastanza costante è l'incidenza della popolazione straniera sul totale che è arrivata al 14,3% (41.252 persone straniere su un totale di residenti pari 288.251). Sono 9 i comuni della provincia nei quali l'incidenza della popolazione straniera è superiore al valore medio: si tratta di Castel San Giovanni, Borgonovo Val Tidone, Piacenza, Fiorenzuola D'Arda, Sarmato, Cortemaggiore, Agazzano, Villanova e Pontenure. Invece i Comuni di Cerignale, Zerba, Cortebrughnatella, Farini e Ferriere sono collocati all'altro estremo della graduatoria, con un peso della popolazione straniera sul totale molto lontana dalla media provinciale. Il dato più significativo è il costante calo demografico che sta colpendo i comuni montani. La nota tendenza allo spopolamento, pertanto, non sembra arrestarsi. Un secondo aspetto riguarda la distribuzione della popolazione tra pianura e montagna: nella prima risiede ben l'89% della popolazione, mentre il restante 11%, si divide fra le Valli Nure ed Arda.

ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

Per quanto concerne la criminalità comune, l'attività criminosa di maggiore rilievo nella provincia è rappresentata dai reati contro il patrimonio.

In relazione ai furti in particolare, il confronto tra i delitti di tale tipo commessi nell'ultimo triennio evidenzia una diminuzione degli stessi grazie alle attività di prevenzione poste in essere dalla Forze di Polizia, in attuazione di quanto concordato in sede di riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e di Coordinamento delle Forze di Polizia stesse.



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

Comune denominatore nel compimento di tali reati è l'appartenenza etnica e la provenienza degli autori. Si tratta infatti, con assoluta prevalenza, di nomadi di etnia rom, ovvero di cittadini albanesi o dell'est europeo, residenti o dimoranti principalmente nelle province limitrofe, che danno vita ad una particolare forma di pendolarismo criminoso.

Negli ultimi anni, inoltre, al di là dell'andamento statistico dei furti, si sono radicalmente modificate le modalità di compimento di tale tipo di delitti, che vedono gli autori particolarmente spregiudicati e sovente con atteggiamenti minacciosi o addirittura aggressivi nei confronti delle vittime.

Tali circostanze preoccupano non poco i cittadini, la cui percezione di insicurezza è cresciuta notevolmente. Significative del "sentimento" di insicurezza del cittadino sono le richieste di una maggiore presenza delle forze di polizia ed il ritorno a Piacenza dei militari per le attività di perlustrazione e pattuglia. Il Gabinetto del Ministro dell'Interno è stato interpellato formalmente perché venga valutata la presenza dei militari.

Per far fronte a tale situazione sono state adottate numerose iniziative.

E' stato convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica anche presso alcune sedi di Unioni di Comuni (Bassa Fiume Po, Via Emilia Piacentina, Valnure e Valchero, Valtidone) ed in tali riunioni, oltre ad instaurare il più possibile contatti con il territorio sulle criticità emergenti, sono stati attentamente valutati i fenomeni maggiormente percepiti dalla popolazione da ricondurre ai reati predatori.

Di recente nel territorio provinciale sono stati effettuati e sono in essere controlli straordinari, da parte dell'Arma dei Carabinieri.

Molteplici iniziative, relativamente al controllo e vigilanza del Capoluogo, sono state attuate e sono ancora in essere attraverso cadenzati servizi, con l'ausilio del Nucleo di Prevenzione Crimine di Reggio Emilia, nelle zone maggiormente critiche (via Roma, Stazione Ferroviaria e zone limitrofe) dove si registrano episodi di rissa e violenza, nonché forme di degrado urbano.

Al fine di contribuire ad infrenare i fenomeni criminali in generale, nel contesto della sicurezza sussidiaria, sono stati anche sottoscritti, con i Comuni di Piacenza, Castel San Giovanni, Pontenure e Fiorenzuola, con l'Unione Valnure Valchero, e gli istituti di vigilanza privata, i protocolli 'Mille occhi sulla città' che prevedono lo scambio di informazioni tra Istituti di vigilanza e sale operative della Questura, dell'Arma dei Carabinieri e delle Polizie Municipali dei Comuni sottoscrittori per segnalare tempestivamente reati o situazioni di degrado urbano che si dovessero verificare nei rispettivi territori.

In materia, poi, di videosorveglianza cittadina, è stato sottoscritto da numerosi Comuni con l'Unione Valnure-Valchero un protocollo che assicura il collegamento (senza costi) delle telecamere che consente la lettura delle targhe dei veicoli, installate nei rispettivi territori, al sistema di videosorveglianza già in uso all'Unione stessa, con l'intento di costituire una rete provinciale per il contrasto ai reati predatori.

Inoltre, nel corso di apposite riunioni con i Sindaci di Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola d'Arda, Alseno, Caorso, Castelvetro Piacentino e Monticelli D'Ongina, è stata segnalata la necessità di installazione di telecamere, dotate del sistema di lettura targhe per l'individuazione dei veicoli rubati o per altre



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

necessità, nei punti di accesso/uscita dei principali nodi di comunicazione viaria ubicati nei rispettivi territori comunali.

E' in corso di realizzazione, poi, da parte di una Società privata per conto della Prefettura il progetto "Anagrafe delle telecamere pubbliche e private", che prevede un censimento delle telecamere (pubbliche e private) presenti nella provincia di Piacenza che legittimamente insistono su aree pubbliche. Tale anagrafe, fornendo un'informazione completa ed immediata sulla dislocazione delle telecamere censite, consente la costruzione di una mappatura, resa disponibile su una piattaforma elettronica interattiva geo-referenziata, da porre a disposizione esclusivamente delle Forze di Polizia, da utilizzare per le attività investigative. L'iniziativa che non comporta costi aggiuntivi persegue, quindi, una rilevante finalità di pubblica sicurezza, ben integrandosi con altre iniziative di contrasto della criminalità diffusa sul territorio in una logica partecipativa avanzata..

Non ultimi i protocolli sottoscritti con le Associazioni di categoria dei commercianti e degli artigiani, nonché dei tabaccaia ai fini soprattutto dell'installazione da parte dei predetti di sistemi di impianti di videosorveglianza e di video allarmi antirapina.

Si è proceduto, inoltre, alla sottoscrizione del Protocollo "Controllo del Vicinato", con i Sindaci di Piacenza e Castel San Giovanni, i Presidenti delle Unioni di Comuni ed i Vertici provinciali delle Forze di Polizia.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, pur non aparendo la provincia di Piacenza significativamente interessata da espressioni tipiche di tale fenomeno criminoso, l'attenzione è massima proprio in considerazione del fatto che le condizioni socio-economiche locali, non disgiunte dalla felice posizione logistica del territorio, potrebbero costituire fonte di interesse per il potenziale sviluppo di attività (a vocazione prevalentemente finanziaria) riconducibili, anche in via mediata, ad elementi collegati con la criminalità organizzata.

In tale ottica tutte le Forze di polizia attuano una costante e capillare vigilanza sulla presenza in provincia (ancorché spesso contingente e non specificatamente mirata alla localizzazione di attività criminose) di soggetti provenienti dalle regioni "a rischio" (Calabria, Campania, Sicilia) che potrebbero mantenere contatti con i territori di provenienza e con le "famiglie" in tali territori radicate. E ciò pur in assenza, nell'attualità, di riscontri concreti circa l'effettiva sussistenza di tali contatti.

Si tratta, pertanto, di un fenomeno, allo stato, non "visibile" sul quale comunque è sempre desta l'attenzione della Prefettura e delle Forze di Polizia con un controllo sempre più penetrante grazie anche all'incrocio di dati in possesso di vari Enti.

Nel contesto delle iniziative che trovano radice nell'esigenza di una più incisiva azione di prevenzione del fenomeno soprattutto nel settore dei lavori pubblici, si colloca la sottoscrizione del *"Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici"*. Tale tipo di documento, sottoscritto con numerosi Comuni ed Enti pubblici, prevede che detti Enti comunichino tempestivamente alla Prefettura di Piacenza, per le opportune verifiche antimafia, i dati relativi alle imprese e/o Società anche per gli appalti di lavori pubblici di importo superiore a 250.000,00 euro, per i subcontratti di lavori, forniture e servizi di importo



Prefettura di Piacenza - Ufficio territoriale del Governo

superiore a 50.000. L'importanza di tale di protocollo è determinante in quanto consente di sottoporre ad accurati controlli antimafia, ai fini del rilascio delle informazioni e delle comunicazioni, quelle ditte che resterebbero sottratte a tali controlli per l'ammontare del valore delle opere sotto soglia comunitaria, che attualmente è pari a € 5.186.000,00 per gli appalti di opere e lavori pubblici (per cui è richiesto il rilascio delle informazioni antimafia), ed a € 207.000,00 per servizi e forniture legate alla realizzazione di opere pubbliche (per cui è richiesto il rilascio della comunicazione antimafia).

Da segnalare inoltre il progetto avviato dalla Prefettura fin dal 2010 e realizzato regolarmente ogni anno con il supporto del Gruppo Interforze, consistente in un capillare screening delle opere pubbliche in corso di realizzazione nella provincia e mirato alla valutazione propositiva di eventuali accessi. A tale scopo, tutte le stazioni appaltanti della provincia sono invitate annualmente a trasmettere l'elenco delle opere in corso, di importo superiore ai 51 mila euro. Su tutte le ditte interessate vengono effettuati accuratissimi controlli antimafia.

Sempre nel medesimo contesto, il 7 luglio 2015, inoltre, si è proceduto alla sottoscrizione dell'atto di adesione, tra il Prefetto, il Presidente Provinciale di Alleanza delle Cooperative Italiane ed i Vertici provinciali delle Forze di Polizia, al Protocollo di legalità ed alle relative Linee Guida, sottoscritto a livello nazionale dal Ministero dell'Interno e dell'Alleanza delle Cooperative Italiane in data 14 novembre 2014.

Le parti, con l'atto di adesione si sono impegnano all'attuazione delle previsioni contenute nel citato Protocollo nazionale. Obiettivo dell'accordo è quello di escludere dal circuito economico le imprese che operano nell'illegalità e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata, rendendo efficaci i controlli ed assicurando strumenti di prevenzione, in materia di appalti per lavori, servizi e forniture e per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività di impresa delle cooperative.

Per quanto concerne in particolare il settore della logistica, sono stati effettuati servizi di controllo coordinati presso importanti poli della provincia, atteso che tale settore in generale viene considerato un vero e proprio punto nevralgico non solo per le violazioni in materia fiscale e di tutela dei lavoratori, ma anche per i possibili profili di interesse che tale ambito di attività riveste per la criminalità organizzata. I controlli effettuati hanno dato esito assolutamente soddisfacente.

P.S. Per quanto concerne i dati statistici sull'andamento dei delitti richiesti dalla Provincia per il triennio 2013-2015, si precisa che non è possibile produrre quelli del 2015 in quanto non ancora ufficiali. Pertanto vengono allegati i dati consolidati del triennio 2012-2014

StatDel



MINISTERO DELL' INTERNO

**MODELLO
StatDel2**
**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
CENTRO ELABORAZIONE DATI INTERFORZE**

NUMERO DEI DELITTI COMMESSI E DI QUELLI CON PRESUNTI AUTORI NOTI A PRESCINDERE DALL'ENTE/UFFICIO CHE HA RICEVUTO LA DENUNCIA

(Dati certificati al mese di **dicembre 2014**)

Periodo: **Gennaio-Dicembre 2012**
 Regione: **EMILIA ROMAGNA**
 Provincia: **PIACENZA**
 Luogo: **TUTTI**

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI	DELITTI COMMESSI CON PRESUNTI AUTORI NOTI				
		RIFERITI AL PERIODO		RIFERITI A PERIODI PRECEDENTI		TOTALE DELITTI CON PRESUNTI AUTORI NOTI
		in stato di libertà	arrestati/fermati	in stato di libertà	arrestati/fermati	
1. ATTENTATI	0	0	0	0	0	0
2. STRAGE	0	0	0	0	0	0
3. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	3	1	2	1	0	4
a. Omicidi a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0	0
b. Omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
4. INFANTICIDI	0	0	0	0	0	0
5. TENTATI OMICIDI	5	1	3	0	0	4
a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0	0
b. Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Tentato omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
6. OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	0	0	0	0	0	0
7. OMICIDI COLPOSI	20	18	0	0	0	18
a. Omicidio da incidente stradale	15	13	0	0	0	13

b. Omicidio da incidente sul lavoro	2	2	0	0	0	2
8. LESIONI DOLOSE	299	149	28	32	1	210
9. PERCOSSE	42	27	0	12	0	39
10. MINACCE	272	159	3	46	0	208
11. INGIURIE	263	154	0	57	0	211
12. VIOLENZE SESSUALI	20	11	4	2	0	17
a. Violenza sessuale su maggiori di anni 14	17	8	4	2	0	14
b. Violenza sessuale in danno di minori di anni 14	3	3	0	0	0	3
c. Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	0	0	0	0	0	0
d. Violenza sessuale di gruppo in danno di minori di anni 14	0	0	0	0	0	0
13. ATTI SESSUALI CON MINORENNE	9	5	2	1	0	8
14. CORRUZIONE DI MINORENNE	0	0	0	0	0	0
15. FURTI	6550	311	79	32	1	423
a. Furto con strappo	30	0	4	3	0	7
b. Furto con destrezza	556	12	4	3	0	19
c. Furti in danno di uffici pubblici	1	0	0	0	0	0
d. Furti in abitazione	1287	34	21	6	0	61
e. Furti in esercizi commerciali	533	163	21	8	0	192
f. Furti su auto in sosta	634	2	0	1	0	3
g. Furti di opere d'arte e materiale archeologico	1	0	0	0	0	0
h. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	13	0	0	0	0	0
i. Furti di ciclomotori	53	2	0	0	0	2
j. Furti di motociclo	26	0	0	0	0	0
k. Furti di autovetture	213	6	1	0	0	7
16. RICETTAZIONE	92	75	2	6	1	84
17. RAPINE	134	30	23	5	6	64
a. Rapine in abitazione	20	2	1	0	0	3
b. Rapine in banca	15	6	1	1	1	9
c. Rapine in uffici postali	2	1	0	1	0	2
d. Rapine in esercizi commerciali	14	3	8	0	2	13
e. Rapine a rappresentati di preziosi	0	0	0	0	0	0
f. Rapine a trasportatori di valori	0	0	0	0	0	0

bancari						
g. Rapine a trasportatori di valori postali	0	0	0	0	0	0
h. Rapine in pubblica via	55	13	9	3	3	28
i. Rapine di automezzi pesanti trasportanti merci	1	0	0	0	0	0
18. ESTORSIONI	20	3	4	2	1	10
19. USURA	2	0	0	0	0	0
20. SEQUESTRI DI PERSONA	5	2	0	0	1	3
a. Sequestri di persona a scopo estorsivo	0	0	0	0	0	0
b. Sequestri di persona per motivi sessuali	0	0	0	0	0	0
21. ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	3	1	1	4	0	6
22. ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	0	0	0	0
23. RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	9	6	1	2	0	9
24. TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	401	82	4	59	0	145
25. INCENDI	27	4	0	0	0	4
a. Incendi boschivi	15	2	0	0	0	2
26. DANNEGGIAMENTI	1831	71	6	8	0	85
27. DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	14	0	0	0	0	0
28. CONTRABBANDO	0	0	0	0	0	0
29. STUPEFACENTI	116	55	43	6	2	106
a. Produzione e traffico	10	6	4	0	0	10
b. Spaccio	68	26	28	6	2	62
c. Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
d. Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
30. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	4	2	1	3	1	7
a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	0	0	0	1	0	1
b. Pornografia minorile	0	0	0	0	0	0
c. Detenzione materiale pedopornografico	1	0	0	0	0	0
d. Sfrutt. e favoreggiamento						

prostituzione non minorile	2	1	1	1	1	4
31. DELITTI INFORMATICI	63	1	0	5	0	6
32. CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	19	9	0	2	0	11
33. VIOLAZIONE ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	0	0	0	0	0	0
34. ALTRI DELITTI	1496	689	82	191	7	969
TOTALE DELITTI	11719	1866	288	476	21	2651

StatDel


**MINISTERO
DELL'INTERNO**
**MODELLO
StatDel2**
**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
CENTRO ELABORAZIONE DATI INTERFORZE**
**NUMERO DEI DELITTI COMMESSI E DI
QUELLI CON PRESUNTI AUTORI NOTI
A PRESCINDERE DALL'ENTE/UFFICIO CHE HA
RICEVUTO LA DENUNCIA**

(Dati certificati al mese di dicembre 2014)

Periodo:
 Regione:
 Provincia:
 Luogo:

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI	DELITTI COMMESSI CON PRESUNTI AUTORI NOTI				
		RIFERITI AL PERIODO		RIFERITI A PERIODI PRECEDENTI		TOTALE DELITTI CON PRESUNTI AUTORI NOTI
		in stato di libertà	arrestati/fermati	in stato di libertà	arrestati/fermati	
1. ATTENTATI	1	1	0	0	0	1
2. STRAGE	0	0	0	0	0	0
3. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	5	1	3	0	0	4
a. Omicidi a scopo di furto o rapina	1	0	0	0	0	0
b. Omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
4. INFANTICIDI	0	0	0	0	0	0
5. TENTATI OMICIDI	3	1	2	0	0	3
a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0	0
b. Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Tentato omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
6. OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	0	0	0	0	0	0
7. OMICIDI COLPOSI	20	19	0	1	0	20
a. Omicidio da incidente stradale	20	19	0	1	0	20

b. Omicidio da incidente sul lavoro	0	0	0	0	0	0
8. LESIONI DOLOSE	285	161	19	24	0	204
9. PERCOSSE	45	29	0	3	0	32
10. MINACCE	273	156	1	28	0	185
11. INGIURIE	231	138	0	34	0	172
12. VIOLENZE SESSUALI	30	17	2	10	0	29
a. Violenza sessuale su maggiori di anni 14	19	12	2	7	0	21
b. Violenza sessuale in danno di minori di anni 14	11	5	0	3	0	8
c. Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	0	0	0	0	0	0
d. Violenza sessuale di gruppo in danno di minori di anni 14	0	0	0	0	0	0
13. ATTI SESSUALI CON MINORENNE	1	1	0	2	1	4
14. CORRUZIONE DI MINORENNE	2	1	0	0	0	1
15. FURTI	8165	345	62	33	2	442
a. Furto con strappo	40	2	0	0	0	2
b. Furto con destrezza	848	27	2	4	0	33
c. Furti in danno di uffici pubblici	0	0	0	0	0	0
d. Furti in abitazione	1691	26	15	2	0	43
e. Furti in esercizi commerciali	649	190	17	4	0	211
f. Furti su auto in sosta	825	2	1	0	0	3
g. Furti di opere d'arte e materiale archeologico	1	0	0	0	0	0
h. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	18	0	0	0	0	0
i. Furti di ciclomotori	56	0	0	0	0	0
j. Furti di motociclo	35	0	0	0	0	0
k. Furti di autovetture	320	1	3	1	0	5
16. RICETTAZIONE	115	90	10	12	0	112
17. RAPINE	164	28	20	5	1	54
a. Rapine in abitazione	15	3	1	1	0	5
b. Rapine in banca	15	2	2	0	1	5
c. Rapine in uffici postali	0	0	0	0	0	0
d. Rapine in esercizi commerciali	16	3	4	1	0	8
e. Rapine a rappresentati di preziosi	0	0	0	0	0	0
f. Rapine a trasportatori di valori	0	0	0	0	0	0

bancari						
g. Rapine a trasportatori di valori postali	0	0	0	0	0	0
h. Rapine in pubblica via	78	10	7	3	0	20
i. Rapine di automezzi pesanti trasportanti merci	0	0	0	0	0	0
18. ESTORSIONI	20	8	4	9	1	22
19. USURA	4	3	0	2	1	6
20. SEQUESTRI DI PERSONA	5	1	3	1	0	5
a. Sequestri di persona a scopo estorsivo	1	0	1	0	0	1
b. Sequestri di persona per motivi sessuali	0	0	0	0	0	0
21. ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	2	0	0	4	0	4
22. ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	0	0	0	0
23. RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	6	5	1	3	0	9
24. TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	610	123	4	85	0	212
25. INCENDI	10	2	1	0	0	3
a. Incendi boschivi	3	1	0	0	0	1
26. DANNEGGIAMENTI	1775	69	5	13	0	87
27. DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	14	1	0	0	0	1
28. CONTRABBANDO	0	0	0	0	0	0
29. STUPEFACENTI	83	39	32	14	0	85
a. Produzione e traffico	5	2	1	0	0	3
b. Spaccio	48	19	23	13	0	55
c. Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
d. Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
30. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	19	7	6	6	0	19
a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	0	0	0	0	0	0
b. Pornografia minorile	2	1	1	0	0	2
c. Detenzione materiale pedopornografico	2	1	1	1	0	3
d. Sfrutt. e favoreggiamento						

prostituzione non minorile	10	4	2	4	0	10
31. DELITTI INFORMATICI	47	1	0	7	0	8
32. CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	21	18	0	1	0	19
33. VIOLAZIONE ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	0	0	0	0	0	0
34. ALTRI DELITTI	1673	719	56	300	7	1082
TOTALE DELITTI	13629	1984	231	597	13	2825

StatDel


**MINISTERO
DELL' INTERNO**
**MODELLO
StatDel2**
**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
CENTRO ELABORAZIONE DATI INTERFORZE**
**NUMERO DEI DELITTI COMMESSI E DI
QUELLI CON PRESUNTI AUTORI NOTI
A PRESCINDERE DALL'ENTE/UFFICIO CHE HA
RICEVUTO LA DENUNCIA**

(Dati certificati al mese di dicembre 2014)

Periodo:
 Regione:
 Provincia:
 Luogo:

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI	DELITTI COMMESSI CON PRESUNTI AUTORI NOTI				
		RIFERITI AL PERIODO		RIFERITI A PERIODI PRECEDENTI		TOTALE DELITTI CON PRESUNTI AUTORI NOTI
		in stato di libertà	arrestati/fermati	in stato di libertà	arrestati/fermati	
1. ATTENTATI	4	0	0	0	0	0
2. STRAGE	0	0	0	0	0	0
3. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	3	1	1	0	0	2
a. Omicidi a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0	0
b. Omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
4. INFANTICIDI	0	0	0	0	0	0
5. TENTATI OMICIDI	9	3	6	0	0	9
a. Tentato omicidio a scopo di furto o rapina	0	0	0	0	0	0
b. Tentato omicidio di tipo mafioso	0	0	0	0	0	0
c. Tentato omicidio a scopo terroristico	0	0	0	0	0	0
6. OMICIDIO PRETERINTENZIONALE	0	0	0	0	0	0
7. OMICIDI COLPOSI	12	11	0	0	0	11
a. Omicidio da incidente stradale	11	11	0	0	0	11

b. Omicidio da incidente sul lavoro	1	0	0	0	0	0
8. LESIONI DOLOSE	293	170	23	31	2	226
9. PERCOSSE	67	49	0	8	0	57
10. MINACCE	274	168	3	41	2	214
11. INGIURIE	253	151	0	41	0	192
12. VIOLENZE SESSUALI	30	15	2	11	0	28
a. Violenza sessuale su maggiori di anni 14	27	12	2	3	0	17
b. Violenza sessuale in danno di minori di anni 14	2	2	0	8	0	10
c. Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	0	0	0	0	0	0
d. Violenza sessuale di gruppo in danno di minori di anni 14	1	1	0	0	0	1
13. ATTI SESSUALI CON MINORENNE	1	0	0	0	0	0
14. CORRUZIONE DI MINORENNE	0	0	0	0	0	0
15. FURTI	7675	319	79	45	2	445
a. Furto con strappo	37	5	1	2	0	8
b. Furto con destrezza	845	23	0	2	0	25
c. Furti in danno di uffici pubblici	0	0	0	0	0	0
d. Furti in abitazione	1702	40	18	9	2	69
e. Furti in esercizi commerciali	586	146	21	4	0	171
f. Furti su auto in sosta	1076	8	2	1	0	11
g. Furti di opere d'arte e materiale archeologico	0	0	0	0	0	0
h. Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	9	0	0	0	0	0
i. Furti di ciclomotori	36	0	0	0	0	0
j. Furti di motociclo	8	0	0	1	0	1
k. Furti di autovetture	309	4	1	2	0	7
16. RICETTAZIONE	90	69	8	10	1	88
17. RAPINE	146	36	20	3	6	65
a. Rapine in abitazione	21	1	5	2	4	12
b. Rapine in banca	4	1	0	0	0	1
c. Rapine in uffici postali	1	0	0	0	0	0
d. Rapine in esercizi commerciali	16	7	3	1	1	12
e. Rapine a rappresentati di preziosi	0	0	0	0	0	0
f. Rapine a trasportatori di valori	0	0	0	0	0	0

bancari						
g. Rapine a trasportatori di valori postali	0	0	0	0	0	0
h. Rapine in pubblica via	78	22	10	0	1	33
i. Rapine di automezzi pesanti trasportanti merci	0	0	0	0	0	0
18. ESTORSIONI	32	10	2	3	1	16
19. USURA	1	0	0	0	1	1
20. SEQUESTRI DI PERSONA	5	3	0	0	1	4
a. Sequestri di persona a scopo estorsivo	1	0	0	0	0	0
b. Sequestri di persona per motivi sessuali	0	0	0	0	0	0
21. ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	0	0	0	1	2	3
22. ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	0	0	0	0	0	0
23. RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	5	4	0	2	0	6
24. TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	540	121	3	128	1	253
25. INCENDI	17	5	0	0	0	5
a. Incendi boschivi	5	1	0	0	0	1
26. DANNEGGIAMENTI	1572	95	9	8	0	112
27. DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO	11	0	0	0	0	0
28. CONTRABBANDO	0	0	0	0	2	2
29. STUPEFACENTI	90	48	24	6	0	78
a. Produzione e traffico	10	8	2	0	0	10
b. Spaccio	47	20	16	6	0	42
c. Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
d. Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0	0	0	0	0
30. SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	5	2	2	3	9	16
a. Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	0	0	0	0	0	0
b. Pornografia minorile	1	0	0	0	0	0
c. Detenzione materiale pedopornografico	0	0	0	0	0	0
d. Sfrutt. e favoreggiamento						

prostituzione non minorile	4	2	2	2	6	12
31. DELITTI INFORMATICI	48	1	0	3	0	4
32. CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	15	10	0	0	0	10
33. VIOLAZIONE ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE	0	0	0	0	0	0
34. ALTRI DELITTI	1621	775	59	309	11	1154
TOTALE DELITTI	12819	2066	241	653	41	3001

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento		Concorsi e ogni altra modalità selettiva per l'assunzione del personale comprese le progressioni verticali	Alle Province, fino al completamento della loro trasformazione in Enti di area vasta è fatto divieto di assumere. L'art. 3, comma 5 del Decreto Legge 24 giugno 2014 n° 90 – “ <i>Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari</i> ” -, convertito in Legge 11 agosto 2014 n° 114, ribadisce il divieto di assunzioni a tempo indeterminato per le Province, confermando quanto disposto dall'art. 16, comma 9, del D.L. n° 95/2012, convertito in Legge n° 135/2012					
	Progressioni di carriera		Attribuzione delle progressioni economiche orizzontali sulla base dei criteri e delle risorse attribuite all'uopo dal C.C.D.I.	Riconoscimento della progressione economica sulla base di valutazioni non obiettive e non fondate sulle competenze e capacità lavorativa e professionale	Aumento numero di ricorsi e contestazioni sulle valutazioni propedeutiche alle progressioni	BASSO	predefinizione e pubblicizzazione strumenti e procedure di valutazione	Dirigente del Servizio competente	Verifica n° ricorsi e contestazioni pervenute dai dipendenti interessati, correttezza processo e sua coerente pubblicizzazione prima dell'adozione della determinazione dirigenziale di attribuzione delle progressioni
							Individuazione unica e certa del responsabile della valutazione	Direttore Generale	
							predefinizione del numero delle progressioni	Dirigente del Servizio competente	
							tracciabilità del processo	Dirigente del Servizio competente	
			Conferimento incarichi di Posizioni di Specifiche Responsabilità	Conferimento senza criteri valutativi predefiniti		BASSO	obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse rispetto dei principi di pubblicità come prescritto dalla normativa sulla trasparenza Rotazione, ove possibile, nel caso di posizioni fungibili, degli incarichi	Dirigenti dei Servizi interessati (nei quali sono collocate P.S.R.) nonché responsabili della nomina	Correttezza processo di conferimento Adeguate pubblicizzazione Verifica rotazione
				Conferimento con motivazioni generiche e/o senza dar conto degli esiti delle valutazioni comparative					
			Conferimento incarichi di titolare di Posizione Organizzativa	Conferimento senza criteri valutativi predefiniti		BASSO	obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse rispetto dei principi di pubblicità come prescritto dalla normativa sulla trasparenza Rotazione, ove possibile, nel caso di posizioni fungibili, degli incarichi	Dirigenti dei Servizi interessati (nei quali sono collocate P.O.) nonché responsabili della nomina	Correttezza processo di conferimento Adeguate pubblicizzazione Verifica rotazione
				Conferimento con motivazioni generiche e/o senza dar conto degli esiti delle valutazioni comparative					

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
	Formazione del personale		Scelta dei soggetti formatori e dei dipendenti da formare	insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare le necessità e la graduazione della priorità degli interventi formativi		BASSO	distinzione fra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto di autorizzazione alla formazione, rispetto dei principi di pubblicità come prescritto dalla normativa sulla trasparenza, utilizzo dei risultati del rapporto sui controlli interni per il miglioramento continuo dell'azione amministrativa Rotazione, ove possibile, dei soggetti formatori e dei dipendenti formati	Direttore Generale	Correttezza processo di autorizzazione Adeguata pubblicizzazione Verifica rotazione
	Rilascio autorizzazioni a dipendenti per espletamento incarichi a favore di terzi		Rilascio autorizzazioni ai dipendenti per lo svolgimento di incarichi ed attività extra-istituzionali	mancata verifica dell'assenza di conflitto di interessi anche potenziale		BASSO	verifica e revisione della disciplina specifica per il rilascio delle autorizzazioni Pubblicazioni di legge	Dirigente del Servizio competente	Verifica delle autorizzazioni rilasciate
	Rilevazione presenze-assenze		timbrature in entrata e in uscita dei dipendenti	abusi da parte del dipendente del sistema automatizzato per la rilevazione delle presenze	timbrature non corrispondenti all'effettiva presenza-assenza del dipendente	MEDIO	direttive, controlli sull'effettività della presenza/ regolarità della timbratura. Sanzioni disciplinari sia ai dipendenti sia ai dirigenti e P.O. assegnatari del personale	Dirigenti dei Servizi e P.O. alle quali il personale é assegnato	controlli a campione sull'effettiva presenza in servizio
				abusi da parte del dipendente nell'utilizzo di assenze per malattia	assenza per malattia non corrispondente allo stato di salute del dipendente assenza del dipendente nel domicilio indicato in occasione della visita fiscale		rispetto delle direttive, controlli richiesta all'A.U.S.L. di effettuare visite fiscali	Dirigente del Servizio competente	Verifiche delle anomalie eventualmente riscontrate

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. n° 163/2006 Contratti Pubblici (Determinaz. A.N.A.C. n° 12/2015)		programmazione L'ATTUALE SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE PROVINCE, DETERMINATA DAI NUMEROSI TAGLI SINORA ATTUATI CON LE ULTIME LEGGI DI STABILITA', NON CONSENTE UN'ADEGUATA PROGRAMMAZIONE. SI SOTTOLINEA CHE LE PROVINCE SONO STATE AUTORIZZATE AD APPROVARE UN BILANCIO SOLO ANNUALE ENTRO IL TERMINE DEL 30 APRILE 2016	Programmazione annuale per acquisti di servizi e forniture.	Non obiettiva valutazione delle reali esigenze del territorio amministrato, con riferimento alla rete stradale, agli edifici scolastici e agli edifici istituzionali. Definizione di un fabbisogno per i servizi e le forniture non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità	Possibile valutazione dei fabbisogni tendente a privilegiare particolari tipologie di interventi	BASSO	motivazioni adeguatamente approfondite a sostegno delle scelte operate	Consiglio provinciale in sede di approvazione del Bilancio e Dirigenti dei Servizi competenti che adottano le Determinazioni a contrarre	Verifica semestrale
			MEPA	Scarsa concorrenza mediante ricorrente ricorso ad affidamenti diretti anche in MEPA (Ordini Diretti di Acquisto e Richiesta d'Offerta)	Invito rivolto alle medesime ditte	BASSO	Diversificazione delle ditte da invitare	Dirigente/ P.O. Servizi competenti	Verifica trimestrale
			Servizi/ forniture - Procedura negoziata	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	Introduzione di prescrizioni e/o requisiti posseduti da un'unica ditta	MEDIO	Dare massima pubblicità e trasparenza alla procedura	Dirigente/ P.O. Servizi competenti	Verifica trimestrale

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
	Affidamento servizi e forniture (sopra e sotto soglia)	Affidamento servizi e forniture	Servizi/ forniture - Procedura aperta	Introduzione criteri tendenti alla riduzione della concorrenza . Favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta. Adozione di un provvedimento di revoca del bando finalizzato all'annullamento di una gara, per evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso	Partecipazione di un'unica ditta, mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.	MEDIO	Obbligo di trasparenza delle nomine dei componenti la commissione giudicatrice	Dirigente/ P.O. Servizi competenti	Verifica trimestrale
			Servizi/ forniture - Procedura ristretta	Favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali. Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Valutazione del progetto non conforme ai criteri previsti dal bando	MEDIO		Dirigente/ P.O. Servizi competenti	Verifica trimestrale

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
			Servizi/ forniture - Affidamenti diretti	Frazionamento artificioso dell'affidamento per eludere la soglia limite per gli affidamenti diretti. Richiamo a procedura d'urgenza per affidamenti senza adeguata motivazione e comunque senza i presupposti	Affidamenti reiterati per importi sotto soglia nel corso dell'anno alla stessa ditta	MEDIO	Indagine di mercato con consultazione di almeno 3 operatori economici, ove possibile	Dirigente/ P.O. Servizi competenti	Verifica trimestrale
			Acquisizione servizi per Polizia Provinciale	Mancanza o incompletezza della determina a contrarre ovvero carenza di contenuti e requisiti per l'accesso alla gara		BASSO	Misure obbligatorie previste dal P.N.A. e dal P.T.P.C. 2016/2018	Dirigente/ Comandante	Acquisizioni attraverso M.E.P.A.
			Acquisizione forniture per Polizia Provinciale	Mancanza o incompletezza della determina a contrarre ovvero carenza di contenuti e requisiti per l'accesso alla gara		BASSO	Misure obbligatorie previste dal P.N.A. e dal P.T.P.C. 2016/2018	Dirigente/ Comandante	Acquisizioni attraverso M.E.P.A.
			esecuzione del contratto	Liquidazione spese per prestazioni non eseguite o forniture non effettuate		BASSO	Verifica quali- quantitativa delle prestazioni e delle forniture acquisite rispetto a quelle ordinate	Dirigente/ P.O. Servizi competenti	In occasione di ogni liquidazione di fattura

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
		programmazione L'ATTUALE SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE PROVINCE, DETERMINATA DAI NUMEROSI TAGLI SINORA ATTUATI CON LE ULTIME LEGGI DI STABILITA', NON CONSENTE UN'ADEGUATA PROGRAMMAZIO NE. SI SOTTOLINEA CHE LE PROVINCE SONO STATE AUTORIZZATE AD APPROVARE UN BILANCIO SOLO ANNUALE ENTRO IL TERMINE DEL 30 APRILE 2016	Adozione, da parte del Presidente, dello schema di Programma Triennale dei lavori pubblici, sua pubblicazione, valutazione delle osservazioni / richieste pervenute; approvazione del Programma Triennale da parte del Consiglio	Non obiettiva valutazione delle reali esigenze del territorio amministrato, con riferimento alla rete stradale, agli edifici scolastici e agli edifici istituzionali	Possibile valutazione dei fabbisogni tendente a privilegiare particolari tipologie di interventi	BASSO	Motivazioni adeguatamente approfondite a sostegno delle scelte operate	Dirigente Servizio competente, Presidente, Consiglio provinciale	Comunicazioni obbligatorie e puntuali agli Organismi di controllo preposti, fra cui il SITAR, a cura del Responsabile del Programma Triennale dei Lavori pubblici

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
		progettazione	Progettazione della gara nel rispetto dell'art. 2 del codice con riferimento ai lavori	Possibile affidamento di incarichi a professionisti esterni, nei casi in cui le progettazioni possono essere redatte da tecnici interni; nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese concorrenti (soprattutto esecutori uscenti) o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza; fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara; attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato; elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad es concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore; predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici	Mancata alternanza nel ruolo di responsabile del procedimento; RP supportato dai medesimi tecnici esterni o interni; assenza di adeguati approfondimenti atti a chiarire le motivazioni economiche e giuridiche alla base del ricorso a moduli concessori ovvero altre fattispecie contrattuali anziché ad appalti; mancaanza o l'incompletezza della determina a contrarre ovvero carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto; previsione di requisiti restrittivi di partecipazione; fissazione di specifiche tecniche discriminatorie (bandi – fotografia); insufficiente stima del valore dell'appalto senza computare la totalità dei lotti; insufficiente stima del valore dell'appalto senza tener conto della conclusione di contratti analoghi nel periodo rilevante in base all'art. 29 del Codice; mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate; non contestualità dell'invio degli inviti a presentare offerte; redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva; previsione di criteri di aggiudicazione della gara eccessivamente discrezionali o incoerenti rispetto all'oggetto del contratto; ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei casi di lavori che non lasciano margini di discrezionalità all'impresa e, viceversa, l'adozione del massimo ribasso per prestazioni non sufficientemente dettagliate; in caso di ammissione di varianti in sede di offerta, mancata specificazione nel bando di gara di limiti di ammissibilità	BASSO	Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia del contratto audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'A.N.A.C. e il rispetto della normativa anticorruzione	Dirigente del Servizio competente	Report periodici agli Organismi di controllo, fra cui il SITAR, con indicazione dei progettisti Verifica del rispetto delle misure in occasione dell'adozione della determina a contrarre

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
	lavori (sopra e sotto soglia)	selezione del contraente	Individuazione del metodo di affidamento (gara pubblica, gara su invito, affidamento diretto, affidamento diretto per somma urgenza)	Possibilità che i vari attori coinvolti (quali, ad esempio, RP, commissione di gara, soggetti coinvolti nella verifica dei requisiti, etc.) manipolino le disposizioni che governano i processi sopra elencati al fine di pilotare l'aggiudicazione della gara, come, ad esempio: azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara; applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti, alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	Assenza di pubblicità del bando e dell'ulteriore documentazione rilevante; immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando; mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione (ad esempio: la formalizzazione della nomina prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte o la nomina di commissari esterni senza previa adeguata verifica dell'assenza di professionalità interne o l'omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità); alto numero di concorrenti esclusi; presenza di reclami o ricorsi da parte di offerenti esclusi; assenza di criteri motivazionali sufficienti a rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi nonché una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata; assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta, nonostante la sufficienza e pertinenza delle giustificazioni addotte dal concorrente o accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza; presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida	BASSO	Accessibilità online della documentazione di gara e delle informazioni complementari; obblighi di trasparenza e di pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni; introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia	Dirigente del Servizio competente	Report periodici agli Organismi di controllo, fra cui SITAR, ANAC e Prefettura; verifica del rispetto delle misure in occasione degli affidamenti
		verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Acquisizione della documentazione tecnico - amministrativa a corredo dell'offerta	Analisi non obiettiva o superficiale della documentazione prodotta dalle ditte offerenti; alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti; possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari		BASSO	Coinvolgimento di più collaboratori nell'esame della documentazione prodotta dalle ditte offerenti; introduzione di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione	Dirigente del Servizio competente	Verifica in occasione dell'acquisizione della documentazione

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
		esecuzione	Rilevazione e contabilizzazione delle lavorazioni eseguite dalle ditte appaltatrici; approvazione delle modifiche del contratto originario; autorizzazione al subappalto; ammissione delle varianti; verifiche in corso di esecuzione	Abusivo ricorso alle varianti; mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge	Motivazione illogica o incoerente nel provvedimento di adozione di una variante; esecuzione lavori in variante prima dell'approvazione della perizia; non corretta o intempestiva compilazione dei documenti tecnico - contabili di cantiere (in particolare, libretto delle misure e registro di contabilità), da parte dei Direttori dei lavori	BASSO	Verifiche sui tempi di esecuzione; controllo sull'applicazione delle penali; verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'A.N.A.C delle varianti	Dirigente del Servizio competente	Verifica tempestiva durante l'esecuzione lavori
		rendicontazione del contratto	Nomina del collaudatore; approvazione della contabilità finale dei lavori, e, contestualmente, del certificato di regolare esecuzione o del certificato di collaudo, qualora necessario	Attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti	Emissione di certificato di collaudo o di certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente eseguite	BASSO	Riesame analitico, da parte del Responsabile del procedimento, della documentazione finale prodotta, rispettivamente, dal Direttore dei lavori (nel caso di certificato di regolare esecuzione) o dal Collaudatore (nel caso di certificato di collaudo), con eventuale respingimento dei relativi certificati; report periodico al fine di rendicontare agli uffici di controllo le procedure di gara appaltate	Dirigente del Servizio competente	Verifica della procedura di collaudo e dei relativi documenti prodotti
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (Autorizzazioni e concessioni)	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato		Autorizzazioni in materia di trasporti privati	Mancata o insufficiente verifica dei requisiti soggettivi ed oggettivi		BASSO	Coinvolgere almeno due funzionari nell'istruttoria; rotazione degli istruttori	Dirigente del Servizio competente	Verifica a campione
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale		Esame degli strumenti urbanistici comunali	Mancata o insufficiente verifica della conformità alla pianificazione territoriale e alla normativa	Assenza di rilievi; alterazione dell'ordine di istruttoria	BASSO	Coinvolgere almeno due funzionari nell'istruttoria; rotazione degli istruttori	Dirigente del Servizio competente	Verifica a campione

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni e contributi)	contributi a persone giuridiche		Concessione di contributi per promozione turistica	Erronea o insufficiente valutazione della documentazione per alterare le graduatorie	Insufficiente pubblicità	BASSO	chiarezza e semplicità dei criteri di valutazione; coinvolgere almeno due funzionari nell'istruttoria; rotazione degli istruttori	Dirigente del Servizio competente	Verifica a campione
			Gestione, per la parte di competenza provinciale del Sistema Informativo della Formazione Professionale (SIFER); monitoraggio dei dati relativi alla formazione e interventi attuati nella formazione professionale; comunicazioni di gestione con soggetti attuatori; chiusura delle attività di gestione attinenti le code della vecchia programmazione (2007- 2013) dei percorsi le FP per disabili e formazione regolamentata <i>(attribuzioni svolte come organismi intermedio. Convenzione D.G.R. n° 1715/2015)</i>	Favorire, attraverso una non corretta gestione del processo, determinati soggetti		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento	Dirigente del Servizio competente (responsabile referente organismo intermedio)	Verifica annuale
			Ufficio Gestione FP; controlli di conformità amministrativa; controlli di conformità e regolarità dell'esecuzione del progetto; verifiche di conformità amministrativa nelle fasi di avvio, in itinere e di termine delle attività formative, mediante il controllo della documentazione cartacea/telematica obbligatoria trasmessa dai soggetti attuatori <i>(attribuzioni svolte come organismi intermedio. Convenzione D.G.R. n° 1715/2015)</i>	Favorire, attraverso una non corretta gestione del processo, determinati soggetti		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento	Dirigente del Servizio competente (responsabile referente organismo intermedio)	Verifica annuale

AREE DI RISCHIO	AMBITI/ MACROPROCESSI	MAPPATURA	PROCESSI/ PROCEDIMENTI RILEVANTI	POSSIBILI EVENTI RISCHIOSI	EVENTUALI ANOMALIE SIGNIFICATIVE	RISK ASSESSMENT	POSSIBILI MISURE (GENERALI E SPECIFICHE)	SOGGETTI COMPETENTI	MONITORAGGIO
			Controlli e ispezioni in materia di F.P.; verifiche amministrative; verifiche di merito e qualità; verifiche contabili sul controllo dei pagamenti afferenti le attività formative; gestione delle attività di controllo su campionatura regionale; comunicazione degli esiti; consulenza ai soggetti attuatori <i>(attribuzioni svolte come organismi intermedio. Convenzione D.G.R. n° 1715/2015)</i>	Favorire un soggetto non in possesso dei requisiti attraverso verifiche non puntuali		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento	Dirigente del Servizio competente (responsabile referente organismo intermedio)	verifica annuale
			Programmazione F.P. 2007-2013; pagamento esternalizzato; verifiche amministrative e contabili <i>(attribuzioni svolte come organismi intermedio. Convenzione D.G.R. n° 1715/2015)</i>	negligenza o omissione nell'attività di verifica e controllo al fine di favorire determinati soggetti		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento	Dirigente del Servizio competente (responsabile referente organismo intermedio)	verifica annuale
			Controllo contabile e finanziario del valore maturato di ogni singola operazione formativa <i>(attribuzioni svolte come organismi intermedio. Convenzione D.G.R. n° 1715/2015)</i>	negligenza o omissione nella attività di verifica e controllo al fine di favorire determinati soggetti		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento	Dirigente del Servizio competente (responsabile referente organismo intermedio)	verifica annuale
	contributi a persone fisiche		Assegnazione di borse di studio a studenti delle scuole secondarie di secondo grado in esito ad apposita procedura pubblica avviata con bando	negligenza o omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'attribuzione del beneficio al fine di favorire determinati soggetti		BASSO	Coinvolgimento di almeno due funzionari nell'attività di gestione del procedimento adeguata pubblicizzazione dell'iniziativa	Dirigente del Servizio competente	verifica annuale